PROGETTO FORMATIVO DEL MOVIMENTO LAICALE ORIONINO (MLO)

SCHEDE DI FORMAZIONE 2016-2017

"VOGLIAMO ARDERE DI FEDE E CARITÀ"
nei rapporti di famiglia e tra di noi (spiritualità di comunione)
Montevideo – Uruguay. Novembre 2015

INTRODUZIONE GENERALE ALLO STRUMENTO DI LAVORO

PresentIamo in queste 6 schede il **mappa del percorso per la fase 2016-2017** dell'itinerario formativo che ha iniziato la Famiglia Orionina in tutto il mondo, coscienti del fatto che il vero viaggio di scoperta non consiste tanto nel cercare nuove terre, ma nel guardare con occhi nuovi quella in cui viviamo.

Il nostro strumento di lavoro per accompagnare questa fase del cammino orionino di spiritualità s'ispira all'espressione: **"Vogliamo ardere di Fede e di Carità**, presa dagli Scritti di Don Orione raccolti alla fine della sua vita **"** (Scritti, vol. 57 – tomo 51): quella frase testimonia la sua esperienza di santità ed è, allo stesso tempo, un testamento che è stato trasmesso a noi.

L'obiettivo perseguito da questo itinerario di formazione è quello di permetterci **riscoprire le tre virtú teologali, Fede, Speranza e Carità cristiane, mirabilmente incarnate nel carisma di San Luigi Orione,** attraverso le molteplici opere di misericordia corporali e spirituali, vissute con lo stesso spirito con cui egli le portava avanti: *"Fare il bene sempre, il bene a tutti, il male mai a nessuno; non vergognarsi della propria fede ed avere il coraggio del bene".*

Seguendo le linee-guida proporzionate dal *Progetto formativo del MLO* per questo anno, abbiamo sviluppato le schede di lavoro attorno a questo contenuto fondamentale: ***"Vogliamo ardere di Fede e Carità" nei rapporti di famiglia e tra di noi (spiritualità di comunione)***, distribuito in 6 nuclei tematici, che presentiamo qui sotto.

1. Sfide per la famiglia attuale

- Dal individualismo ai rapporti familiari autentici
- Il rispetto mutuo e la spiritualità di comunione

2. Riconoscere la verità dell'altro: "*le opere di Carità aprono gli occhi alla Fede"*

- Curare le ferite, abbattere i muri, costruire dei ponti
- Rafforzare le relazioni ed aiutarci gli uni agli altri per sopportare il peso

3. Educare per la comunione: *"una Fede che muove alla Carità"*

- Insegnare a pensare evangelicamente
- Offrire un cammino di maturazione nei valori della comunione

4. Vivere "la politica della carità"

- La logica dell'amore
- La carità che rinnova il mondo

5. La spiritualità di comunione tra i membri del MLO

- Riscoprire l'identità carismática di ogni gruppo
- Rafforzare i vincoli in spirito di comunione

6. Vivere in spirito di comunione

- *"Fare il bene sempre, il bene a tutti, il male mai a nessuno*
    - *Non vergognarsi della propria fede ed avere il coraggio del bene*

Ci sembra importante di proporre in questa introduzione alcune **Chiavi per utilizzare le schede**, che possano servire da strumenti per l'animatore e per gli integranti del gruppo, al fine di una miglior preparazione e sviluppo degli incontri. Presentiamo qui, dunque, come un aiuto per il viaggio, quello che potremmo chiamare lo "scheletro" di una scheda, con la spiegazione dell'obiettivo perseguito da ognuno dei momenti del lavoro proposto.

Nella preparazione delle schede, abbiamo dovuto affrontare una scelta tra offrire un materiale breve e sintetico o andare un po' più nella lunghezza dei testi presentati. E abbiamo scelto questa seconda possibilità, pensando che **il responsabile dell' animazione del gruppo può scegliere**, tra i passaggi presentato, quelli più adatti alla formazione, la cultura, le caratteristiche e gli interessi del gruppo che si raduna.

TITOLO DELLA SCHEDA

Alla proposta del titolo, segue una enunciazione sintetica dei contenuti della scheda.

1. PREGHIERA D'INIZIO

Per questo momento iniziale di preghiera, presentiamo due possibilità.

- L'animatore invita a fare, secondo le circostanze che vive il gruppo e in collegamento con il tema proposto, un breve momento di preghiera creativa.
- Si recita in gruppo la preghiera che appare all'inizio di ognuna delle schede.

2. INTRODUZIONE AL TEMA

Si tratta di partire dalla realtà, per proporzionare all'ascolto, alla riflessione e al dialogo un contesto storico concreto, che possa aiutare a generare uno scambio fatto "con i piedi sulla terra".

Per raggiungere questo obiettivo, si possono ricorrere diverse vie:

* Far riferimento a qualche documento recente della Chiesa nel quale si presenta una visione della situazione attuale riguardo al tema proposto.

* Generare un 'brainstorming' nel gruppo, per definire la visione che i suoi integranti hanno circa le problematiche che sorgono a partire del tema che si svilupperà.

* Affidare in precedenza ad alcuni membri del gruppo - o, eventualmente, a qualche persona che non appartiene al medesimo - la preparazione di una brevissima presentazione che possa aiutare a individuare il problema e risvegli l'interesse di tutti circa il tema a trattare.

3. RACCONTO

Gesù parlava in parabole, racconti brevi, non perchè si dirigeva a persone semplici, ma perchè **le parabole permettono di scoprire meglio l'essenza delle cose**, e perchè esse offrono sempre nuove prospettive, anche quando si abbiano ascoltato centinaia di volte. Nelle schede, il racconto ha la stessa funzione.

Evangelizzare, predicare e insegnare la fede non significa presentare una serie di 'verità rivelate', ma aiutare il popolo di Dio a valutare la vita alla luce di Cristo. I racconti possono servire come un aiuto per formulare questo giudizio sulla storia che viviamo.

4. INDICAZIONI DI PERCORSO PER IL NOSTRO CAMMINO DI RIFLESSIONE

I credenti viviamo all'ascolto, perchè la fede ci viene dalla Parola, dalla predicazione, dalla testimonianza di altri che hanno creduto in Cristo Gesù e hanno accettato il suo Vangelo come stile di vita.

Quello che abbiamo ricevuto dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione va indicando il percorso che dobbiamo ricorrere nel nostro cammino di discepoli di Cristo che seguono le orme di San Luigi Orione, e ci permette di andare avanti insieme e sicuri.

Ascoltare la Parola di Dio, accogliere il messaggio della Chiesa - soprattutto nella parola del Papa -, fare memoria della testimonianza di Don Orione, tenendo a mente la riflessione della Famiglia Orionina: tutte queste costituiscono **istanze privilegiate per scoprire la Volontà di Dio per noi in questo momento della nostra storia;** e allo stesso tempo esse ci spingono ad essere fedeli alla chiamata che Lui continua a farci oggi.

- **La voce di Dio**

La proposta dei testi biblici è focalizzata sulle lettere di San Paolo agli Efesini e ai Romani. Abbiamo preferito mettere nella stessa scheda il testo biblico completo, e non soltanto il riferimento per cercarlo sulla Bibbia, per facilitare il lavoro di gruppo. Comunque, si suggerisce dare una certa solennità alla lettura del testo biblico, utilizzando una Bibbia, con un leggio e una candela accesa: sono degli elementi che mettono in evidenza la centralità e il rilievo che ha la Parola di Dio nel progredire della riflessione del gruppo.

Il testo è preceduto da una breve introduzione, che permette di capire meglio il suo significato e mette in evidenza alcuni elementi che fanno vedere il suo rapporto con il tema della scheda.

B) La voce della Chiesa

Tra i diversi testi possibili della ricca tradizione ecclesiale, abbiamo scelto di fare riferimento, in ogni scheda, a qualche numerale dell'**Esortazione apostolica *Evangelii gaudium,* del Santo Padre Francesco**, il quale ci dice: *" La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con*

Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni" (Nº 1).

Crediamo che non si potrebbe trovare una migliore spinta per la sfida assunta dalla Famiglia Orionina di percorrere il suo cammino di spiritualità con ardore di Fede e di Carità, dando la vita, come Don Orione, per amare e salvare alle persone di tutti gli estratti sociali, ma in particolare ai *"poveri, che sono Gesù Cristo"*!

Questa fase del Progetto Formativo del Movimento Laicale Orionino si porta avanti in un tempo nel quale tutta la Chiesa vive l'**Anno della Misericordia**. Perciò in ogni scheda appare un breve testo della Bolla papale *Misericordiae Vultus* ("Il volto della misericordia"), con la quale il Papa Francesco ha convocato, l'11 aprile 2015, alla celebrazione del Giubileo Straordinario della Misericordia.

C) La voce di Don Orione: la ricchezza del carisma ricevuto

Qualcuno ha detto che uno dei piaceri di leggere vecchie lettere si trova nel sapere che non c'è bisogno di risponderle. Ma per noi, le *Lettere di Don Orione ai laici* (ne troveremo alcune in ogni scheda) esigono una nostra risposta vitale. Come in alcuni fiumi o riuscelli appaiono a volte granelli d'oro, in quelle lettere del nostro Padre potremo scoprire - in mezzo agli eventii quotidiani della vita: confidenze, ricordi, progetti, espressioni di affetto -, tesori carismatici che suscitano la gratitudine e l'impegno di tutta la Famiglia Orionina.

Rileggere le parole scritte dal nostro Padre significa incontrare quello che è più genuino del suo spirito e ritrovare il dono che, attraverso la sua persona e la sua vita, Dio ha fatto alla Chiesa e alla nostra Famiglia.

D) La voce della Famiglia Orionina

I documenti dei diversi gruppi (FDP, PHMC, ISO, MLO) che appariranno in ogni scheda sono **testimoni della continuità carismatica tra l'esperienza originale di Don Orione e quella che vive oggi la Famiglia Orionina**. Aiutano questi testi a guardare la propria vita personale e di gruppo nell'ampio orizzonte della fedeltà vocazionale, al tempo che invitano ad andare verso le origini e l'essenza della propria identità, lì dove si trova la ragione e l'energia della nostra donazione quotidiana e del nostro zelo apostolico. In un contesto di cultura liquida, incerta e fluida, che distrugge le identità, è essenziale **prendere rinnovata coscienza del rapporto vocazionale/apostolico con altri laici nell'apostolato della carità;** la complementarità e la colaborazione con tutti i gruppi della Famiglia Orionina; l'impegno per trovare nuove risposte a quelle povertà prive di tutto, e l'evangelizzazione di quelli che si sono allontanati.

Testimonianza

Il Beato Pablo VI affermava che l'uomo contemporaneo ascolta con più interesse i testimoni che gli insegnanti, e se ascolta gli insegnanti lo fa perchè sono dei testimoni. **Il messaggio più credibile è sempre la vita vissuta.**

In questa sezione si potranno leggere brevi testimonianze di persone che vivono con passione il suo carisma orionino, come una forma di vedere concretizzato in una esperienza di vita quello che finora abbiamo letto e ascoltato. Educatori, religiose e religiosi, animatori, volontari, benefattori, che vivono in "un cuore solo" con Don Orione, ci faranno vedere la densità vitale della nostra vocazione come membri della Famiglia Orionina e attraverso la sua narrazione ci spingeranno a riflettere sulla nostra propria esperienza carismatica.

5. IL DIALOGO FRATERNO CHE CI FA CRESCERE

Accompagnando la proposta per l'incontro di gruppo si troverà **una vignetta** la quale, partendo dalla dimensione del umore, tenta di motivare una riflessione vissuta allo stesso tempo con profondità e con allegria.

- La ascolteremmo con molto piacere, signor giornalista,
  ma stiamo per iniziare una riunione che sarà molto importante
  per il futuro del nostro *Movimento di Pinguini Associati (MPA).*
  Gli sarebbe possibile di tornare domani?

Motivazioni e domande per il colloquio in gruppo

L'obiettivo di questo momento di dialogo in gruppo è indirizzato ad atterrare quello che si ha ascoltato e riflettito, cercando di **definire il modo di applicare tutto ciò nella situazione che vive attualmente il gruppo, e di scoprire le sfide che tutto questo propone per la vita della Famiglia Orionina in ogni luogo.**

L'itinerario presentato per il lavoro del gruppo si sviluppa in 3 momenti.

- **Approfondiamo**: in questo primo momento si fa memoria dei brani ascoltati, forse rileggendo qualcuno per approfondire il suo senso più pieno, si dialoga circa quello que quei testi hanno svegliato negli integranti del gruppo e si cerca di **sintetizzare in due o tre frasi i contenuti più importanti**.

- **Constatiamo**: si tratta adesso di scoprire come influisce quello che si ha riflettito e dialogato circa la situazione reale che vive il gruppo che si raduna e la Famílgia Orionina del luogo. Il dialogo si può fare più concreto scrivendo un **elenco di alcune fortezze e debolezze che si vivono attualmente** in questi due livelli.

- **Progettiamo**: l'obietivo di questo terzo momento è definire alcune possibile sfide ed alcuni suggerimenti di strumenti adatti per superarle, in modo che gli integranti del gruppo e la Famiglia Orionina possano crescere nella fedeltà al carisma ricevuto e in un inedito e rinnovato ardore apostolico missionario. Si tratta di **proporre azioni ed atteggiamenti orinini** da mettere in pratica nella propia realtà.

6. PREGHIERA FINALE

Utilizzando alcuni testi della tradizione orante della Chiesa e della spiritualità orionina, si conclude l'incontro con un momento di preghiera.

Non si tratta di attendere alla formalità di "concludere l'incontro con una preghiera", ma di rinnovare la nostra fede nella parola del Signore: *"Quello che per l'uomo è impossibile, è possibile per Dio"*. E anche di rafforzare quella fiducia senza frontiere di Don Orione nell'aiuto del Signore e nella protezione di Maria Santissima, fatta motto nella sua conosciuta esortazione: *"Ave Maria e avanti!"*.

L'incontro, che ha cominciato con una prehiera, conclude con una preghiera, rappresentando così tutto l'itinerario della nostra vita, iniziata come un gesto dell'amore di Dio e conclusa tra le braccia del Padre che ci aspetta per amarci eternamente.

Don Orione lo esprimeva così: *"Le opere di Dio si portano avanti con le mani piegate e in ginocchio; anche di corsa, ma spiritualmente in ginocchio davanti a Lui"*.

==========

Chiusura

Lo Spirito Santo ha suscitato la nostra Famiglia Orionina, per mezzo di San Luigi Orione. Siamo un insieme di battezzati e consecrati che, con la originalità del proprio dono, si mettono al servizio della missione della Chiesa, Corpo di Cristo e sacramento universale di salvezza. **Vivendo nel cuore della Chiesa per la salvezza del mondo, come Famiglia Orionina, nell'armonia dei doni diversi, riconosciamo con gratitudine l'importanza della missione affidataci dal Signore**, la quale da colore e concretizza sia il messaggio del Vangelo che il patrimonio spirituale del nostro Santo Fondatore.

Nel attuale momento storico della Chiesa, aperta a dialogare con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, noi sentiamo che oggi è più urgente che mai il dovere di testimoniare la nostra comunione**. Noi abbiamo imparato da Don Orione che dall'amore a Cristo nasce inseparabilmente l'amore alla sua Chiesa.** La carità è la radice e la manifestazione autentica dell'unità nella comunione di famiglia. L'unità - visibile e attiva - della Famiglia Orionina è la sola via per vivere, come Chiesa e vicini al Papa Francesco, "la gioia di evangelizzare".

Da Don Orione abbiamo anche imparato ad essere grati. Così, vogliamo esprimere la nostra profonda gratitudine a P. Jorge Martínez Lena, SDB, salesiano uruguaiano, per il sostegno incondizionato, la dedizione, l'entusiasmo e la gioia con cui ha collaborato alla preparazione di queste Schede. E anche a Don Vincenzo Alesiani FDP, il quale, con premura e generosità, ha letto e corretto la versione italiana di queste Schede di formazione.

All'inizio del nostro lavoro di quest'anno, i laici orionini affidiamo il nostro cammino a Don Orione: lui ha ancora molto da insegnare ai suoi figli, affinchè **quel fuoco che accese di amore il suo cuore apostolico**

continui a diffondersi per tutto il mondo, illuminando con la carità le vie della sofferenza umana. La Madonna, Madre del Buon Consiglio, Maestra delle origini e Guida sicura, accompagna e sostiene il nostro impegno. A Lei lo affidiamo.

PREGHIERA DEL MOVIMENTO LAICALE ORIONINO

Signore Dio, Padre buono,
Tu hai voluto che nella missione di Cristo tuo Figlio
uomini e donne collaborassero all'edificazione del tuo Regno.
Infondi in noi il tuo Spirito Santo
perché, ascoltando il grido "Anime e anime!" di Don Orione,
viviamo secondo il suo esempio la Carità che unifica a Cristo e alla Chiesa.
Guida nella tua amicizia noi laici orionini
affinché diveniamo strumenti della tua Divina Providenza verso i fratelli più poveri.
Maria, Madre di Dio e Madre nostra, benedici e rafforza la nostra vocazione laicale
per poter "Instaurare omnia in Christo" tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

SCHEDA PRIMA

"VOGLIAMO ARDERE DI FEDE E CARITÀ"
nei rapporti di famiglia e tra di noi (spiritualità di comunione)

SFIDE PER LA FAMIGLIA ATTUALE

Dall'individualismo ai rapporti familiari autentici

Il rispetto mutuo e la spiritualità di comunione

1. PREGHIERA D'INIZIO

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito,manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, a è nell'uomo, a senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

(Sequenza della Messa di Pentecoste)

2. INTRODUZIONE AL TEMA

La *"Relatio Synodi"* della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi: *"Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione"* (5-19 ottobre 2014) fornisce una prospettiva attuale ed autorizzata per inquadrare il tema che ci occupa: le sfide che il nostro tempo presenta alla famiglia

Il contesto socio-culturale

5. "Fedeli all'insegnamento di Cristo **guardiamo alla realtà della famiglia oggi in tutta la sua complessità**, nelle sue luci e nelle sue ombre. Pensiamo ai genitori, ai nonni, ai fratelli e alle sorelle, ai parenti prossimi e lontani, e al legame tra due famiglie che tesse ogni matrimonio. Il cambiamento antropologico-culturale influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato. **Vanno sottolineati prima di tutto gli aspetti positivi**: la più grande libertà di espressione e il migliore riconoscimento dei diritti della donna e dei bambini, almeno in alcune regioni. Ma, d'altra parte, **bisogna egualmente considerare il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato** che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. **A ciò si aggiunge anche la crisi della fede** che ha toccato tanti cattolici e che spesso è all'origine delle crisi del matrimonio e della famiglia.

6. Una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni. C'è anche una sensazione generale di impotenza nei confronti della realtà socio-economica che spesso finisce per schiacciare le famiglie. Così è per la crescente povertà e precarietà lavorativa che è vissuta talvolta come un vero incubo, o a motivo di una fiscalità troppo pesante che certo non incoraggia i giovani al matrimonio**. Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni**. Le conseguenze negative dal punto di vista dell'organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle difficoltà educative, dalla fatica nell'accogliere la vita nascente all'avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che arriva talvolta alla violenza. È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia.

La rilevanza della vita affettiva

9. A fronte del quadro sociale delineato si riscontra in molte parti del mondo, nei singoli un maggiore bisogno di prendersi cura della propria persona, di conoscersi interiormente, di vivere meglio in sintonia con le proprie emozioni e i propri sentimenti, di cercare relazioni affettive di qualità; tale giusta aspirazione può aprire al desiderio di **impegnarsi nel costruire relazioni di donazione e reciprocità creative, responsabilizzanti e solidali come quelle familiari**. Il pericolo individualista e il rischio di vivere in chiave egoistica sono rilevanti. La sfida per la Chiesa è di aiutare le coppie nella maturazione della dimensione emozionale e nello sviluppo affettivo attraverso la promozione del 02dialogo, della virtù e della fiducia nell'amore misericordioso di Dio. **Il pieno impegno richiesto nel matrimonio cristiano può essere un forte antidoto alla tentazione di un individualismo egoistico"**.

3. RACCONTO

Assemblea alla falegnameria

Molto tempo fa, in un paesetto lontano, un vecchio falegname si occupava nella costruzione dei mobili e degli strumenti di lavoro per tutti gli abitanti del luogo. Un giorno, aproffitando l'assenza del padrone, tutti gli utensili della falegnameria convocarono alla realizzazione di un grande consiglio. L'incontro è stato lungo e molto animato: il tema era **l'esclusione di un certo numero dei membri di quella distinta comunità degli utensili.**

Uno prese la parola e disse: *Non possiamo tollerarare più tra di noi la sorella pialla, perchè possiede un carattere tagliante che ribassa tutto quello che tocca* Un altro aggiuse*: Il fratello martello ha un temperamento forte e violento. Io direi che è insistente e seccante. Il suo modo di colpire constantemente produce irritazione e fa che tutti si sentano nervosi. Dobbiamo riffiutarlo!* Un altro alzò la mano per dire: *e anche dobbiammo espellere nostra sorella la sega, perchè morde tutti e fa digrignare i denti: possiede il carattere più sgradevole di tutta la terra.* Allora un altro aggiunse*: E che ne dite dei chiodi? Si può vivere con gente così lacerante? Che vadano via! E che li accompagnino la lima e la raspa! Vivere con quella gente significa un attrito continuo. E riffiutiamo anche la carta vetrata, che sembra di avere una sola ragione per esistere: graffiare il prossimo!* E discutevano così, in modo molto agitato, gli utensili del falegname. Parlavano tutti allo stesso tempo. Il martello voleva espellere la lima e la sega. Queste da parte sua esigevano l'allontanamento dei chiodi e del martello… E così via. **Alla fine dell'assemblea, tutti avevano espulso tutti.**

Il "dialogo" fu bruscamente interrotto per l'arrivo del padrone. Tutti gli utensili tacquero mentre lui si avvicinava al suo banco da falegname. L'uomo prese una tavola, la segò con la sega mordente, la spianò con la pialla, che fa uguale tutto quello che tocca. La sorella scure, che ferisce crudelmente, la sorella raspa, colla sua lingua aspra, e la sorella carta vetrata, che graffia tutto, cominciarono subito a lavorare insieme. Il vecchio falegname prese dopo i chiodi, di carattere lacerante, e il martello che colpisce e colpisce... **Utilizzò tutti questi utensili di pessimo carattere per fabbricare… una culla**: una bellissima culla per accettare e ricevere un bambino, che stava per nascere. Una bellissima culla, per ospitare la vita.

4. INDICAZIONI DI PERCORSO PER IL NOSTRO CAMMINO DI RIFLESSIONE

A) La voce di Dio

Lettera di San Paolo agli Efesini, capitolo 5 (21 - 33)

La comunità cristiana è responsabile di far visibile il Regno nel mondo: là dove i cristiani vivono da cristiani, si fa visible il Mistero di Dio. ***Il banco di prova ne è specialmente la famiglia cristiana****, e di quella ci parla il finale della lettera agli Efesini, dalla prospettiva della struttura sociale delle famiglie antiche: sposo e sposa, padri e figli, schiavi e signori. La regola fondamentale appare all'inizio: "Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo" (5, 21). Questo vale particularmente in riferimento al rapporto che devono coltivare gli sposi tra di loro. La sottomissione della donna, vissuta nel contesto culturale del primo secolo come si riflette nella lettera, è illuminata dalla luce del profondo mistero di Cristo e della Chiesa.* ***L' amore a Cristo è la chiave per capire l'atteggiamento che devono custodire gli sposi nei rapporti mutui, e fanno del matrimonio cristiano una immagine amata del grande mistero: "l'unione sponsale" di Cristo con la sua Chiesa****.*

Rapporti tra i coniugi

21 Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. 22 Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore;
23 il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo
corpo. 24 E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. 25
E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, 26 per renderla
santa, purificandola per mezzo del lavacro dell`acqua accompagnato dalla parola, 27 al fine di farsi comparire
davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, ma santa e immacolata. 28 Così
anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se

stesso. 29 Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, 30 poiché siamo membra del suo corpo. 31 Per questo l`uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. 32 Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! 33 Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito. *Parola di Dio! - Rendiamo grazie a Dio!*

B) La voce della Chiesa

Il Papa Francesco: *Evangelii gaudium*

66. La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. **Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli.** Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce «dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma **dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale».**

67. L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari**. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali.** Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri» (*Gal* 6,2). D'altra parte, oggi nascono molte forme di associazione per la difesa di diritti e per il raggiungimento di nobili obiettivi. In tal modo si manifesta una sete di partecipazione di numerosi cittadini che vogliono essere costruttori del progresso sociale e culturale.

Viviamo l'Anno della Misericordia

Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. ***Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile****. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.*

*Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37****). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia****, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero* (Misericordiae Vultus, N. 8).

C) La voce di Don Orione: la ricchezza del carisma ricevuto

Amarsi nel Signore

Riportiamo alcuni pensieri estratti di due lettere (17 Giugno 1927 e 24 Marzo 1928) che Don Orione inviò a una coppia di fidanzati, poi sposi novelli che egli stesso unì in matrimonio.
Confidenze e ricordi si alternano a raccomandazioni spirituali su come vivere santamente la vita matrimoniale.

Mio caro Barbati,

La grazia e la pace del Signore siano sempre con Lei e con la eletta anima che la Mano di Dio Le ha preparato a santa compagna della sua vita.

Mi alzo da letto per scriverLe, ho un po' d'influenza, ma già sta passandomi, e Deo gratias…

Aiutami, caro fratello Guido, a ringraziare il Signore e a ringraziarlo in eterno!

Ricevo la lettera vostra mentre sto per partire per Cuneo onde vedere Don Sterpi, le cui notizie, finora, non sono buone purtroppo.

Quanto a sposarvi, oh sì che lo farò con vivo piacere, non avete che darmi l'epoca e dove è che vi sposate.

Sono tanto contento che i nostri figli nel Signore (e dico nostri perché anche tu, caro Guido, devi averli in Domino come fossero tuoi), abbiano fatto un po' di festa alla Sig.ra Giuseppina.

Ti raccomando di volerle bene nel Signore...

Ma io prego anche per te, sai, e assai più che tu pensi, e prego per Colei che Dio ti ha data a Sposa, e ti raccomando di volerle bene nel Signore, e compatirvi tra di Voi, poiché per quanto siate buoni, tutti abbiamo i nostri difetti.

Avendovi io sposati, prego per Voi, perché sempre viviate in Domino e sempre più santamente, compatendovi e confortandovi a vicenda in grande unione santa di cuori.

Anteponete il santo timore di Dio alle ricchezze di questo mondo, e sarete contenti e avrete la benedizione del Signore. Io molto prego per Voi, perché avendovi uniti nel Signore, mi pare di avere speciale obbligo di ricordarvi sempre al Signore.

E Voi pregate qualche volta per me.

(Lettere ai laici, Scritti 41,86)

D) La voce della Famiglia orionina

Progetto Orionino FDP per le Opere di Carità

* “La famiglia è l’ambiente di riferimento dello sviluppo fondamentale della persona, anche laddove siano presenti esperienze di conflittualità, di separazione, di abbandono. Si cercherà allora, laddove è possibile, di mantenere rapporti stabili e significativi con gli ambienti di provenienza. Non siamo chiamati a sostituire la famiglia, perché, dove ciò è possibile, anche essa deve prendere coscienza delle responsabilità che continua ad avere; i contatti con la famiglia sono necessari per il bene della persona. **La famiglia inoltre va sostenuta nel difficile compito di accogliere il soggetto bisognoso che ne fa parte**. **Il contatto con la famiglia è quindi anche un'opportunità educativa nei confronti della famiglia stessa, per promuovere l'accettazione della persona in difficoltà.** In un'ottica orionina la presenza di un soggetto in difficoltà all'interno di una famiglia diventa occasione reciproca, per la persona e per la famiglia, di crescita spirituale (N. 8,1)).

Le PSMC collaborano nella pastorale della famiglia

* “La pastorale familiare è quella che si rivolge alle famiglie ed ha lo scopo di promuoverle come: - comunità umana e cristiana di fede, culto e servizio; - realtà in formazione permanente, quale "Chiesa domestica" nella Chiesa locale; - germe e inizio della nuova civiltà dell'amore.

Al servizio di questa pastorale esiste un gruppo promotore, articolato in diverse équipes, il quale: - tende a coinvolgere le famiglie nei momenti significativi della loro vita: fidanzamento, matrimonio, nascita dei figli, inserimento dei figli nella scuola... Sono le tappe di ogni coppia, bisognosa di essere accompagnata pastoralmente da una riflessione, aperta alla luce e al confronto con il Vangelo, per una risposta sempre più autentica da dare nell'ambito coniugale, familiare e nella comunità parrocchiale e umana;

- promuove e organizza incontri sulla base di "situazioni comuni" che facilitano le famiglie ad aiutarsi vicendevolmente a scoprire il disegno di Dio su di sé, per assumere le implicazioni del Vangelo nella vita familiare e comunitaria;

- organizza la "scuola per genitori" o un ciclo di incontri di uno o due anni, per aiutare i genitori a comprendere i meccanismi psicologici e il senso teologico del rapporto di coppia, la psicologia e pedagogia dell'età evolutiva, gli aspetti etico-morali del rapporto di coppia;

- realizza anche diverse attività per famiglie di divorziati, separati, genitori singoli, vedovi/e, ragazze madri ecc., e per famiglie con problemi psicologici e sociali, avendo particolare attenzione a tali vicende quali espressione di una Chiesa centrata sulla carità redentrice;

- opera a favore della sensibilizzazione verso i problemi familiari, che con crescente frequenza richiamano l'attenzione su questo campo pastorale e che sfidano la maturità della Chiesa (2, C).

Testimonianza

Chè cosa di speciale vi ha offerto il carisma orionino per vivere la vostra vita familiare, e chè può offrire questo carisma per la soluzione dei problemi attuali vissuti dalla famiglia nel mondo?

"Il mio sposo ed Io ci siamo conosciuti il giorno di San Benito Cottolengo, a Claypole. Due persone molto diverse, ma ambedue con formazione e impegno cristiano. Lui appartenava all'Azione Cattolica di Entre Ríos, collaborava con la parrocchia ed era stato catechista. Io, exallieva carmelitana, (sono stata 'Cruzada Misionera', emerita, Guardia Misionera', con esperienza di missione), insegnante in una scuola orionina e anche catechista di adulti in una capella della mia parrocchia, collaborando nella segreteria parrocchiale.

La mia educazione ha avuto come maestri i buoni esempi datemi dai miei genitori: *con la sua testimonianza di vita, loro mi hanno trasmesso i valori, gli stessi che ci proponevano i nostri educatori: non esisteva un doppio messaggio. Quando ho cominciato a lavorare come insegnante in una scuola orionina, tutto quello che avevo ricevuto prima si è visto arricchito dal carisma del Fondatore della nostra Istituzione.*

A partire da quel momento, mi son messa ad approfondire la conoscenza della spiritualità di Don Orione, leggendo le sue lettere e i libri sulla sua vita e opera, in dialogo con sacerdoti e nei diversi incontri degli Amici (essendo coordinatrice di quegli incontri a Dominico, durante molti anni).

Insiemme al mio sposo, abbiamo costruito una bella famiglia, dove tutto era felicità, con molti sacrifici, con lavoro e allegria, e con la speranza di concretizzare il nostro sogno: avere tutti i figli che il Signore ci avrebbe inviato. Ed è stato così: tre bambine allegrarono la nostra casa, dando senso alle nostre vite. ***Le abbiamo educate ispirati nei quattro grandi Amori di San Luigi Orione*** *Esse ricevettero la ricchezza di quella bella spiritualità: la fiducia nella Divina Provvidenza; nella Carità! "Chiedendo Gesù che ci regali uno spirito grande di carità verso tutte le anime, specialmente verso i figli più umili e più abbandonati…"; nel vedere in ciascuna delle persone a Gesù stesso, e che sempre tutto sia: SOLO DIO!*

Gesù ha chiamato alla nostra prima figlia, la quale rispose con un sì generoso, e adesso è una Piccola Missionaria della Carità dell'Opera di Don Orione.

Siamo stati e siamo ancora una famiglia molto felice: ***nè la malattia, col tempo, è riuscita a indebolire la nostra fede.*** *Anzi, l'ha rinforzata: i cinque abbiamo potuto scoprire il vero senso della sofferenza".*

Graciela Blanco de Ojeda, orionina, madre di famiglia

5. IL DIALOGO FRATERNO CHE CI FA CRESCERE

Sai, cara? Mi preoccupa la tendenza all'isolamento
manifiestata dall'ultimo uovo che hai deposto.
Durante la crescita del bambino dovremo lavorare molto duro
per fargli imparare che, come diceva il mio nonno,
"Senza lo stormo non valiamo a nulla".

Motivazioni e domande per il colloquio in gruppo

APPROFONDIAMO:

- Di tutti i brani analizzati, cosa ci ha colpito di più o a chiamato specialmente la nostra attenzione?

CONSTATIAMO:

- Nell'ambiente in cui viviamo, come vediamo la situazione reale della famiglia, e quali sono i problemi concreti que possiamo scoprire in quella situazione?

PROGETTIAMO:

- Come potremmo sintetizzare il midollo del messaggio che il carisma orionino può offrire oggi alle famiglie?
- Noi, da laici orionini, in quale modo dovremmo agire nella società per mostrare le opportunità di soluzione che offre il nostro carisma alle sfide che vivono attualmente le famiglie?

6. PREGHIERA FINALE

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

(Dall'*Instrumentum laboris* della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2015), *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo* (N. 147).

SCHEDA SECONDA

"VOGLIAMO ARDERE DI FEDE E CARITÀ"
nei rapporti di famiglia e tra di noi (spiritualità di comunione)

RICONOSCERE LA VERITÀ DELL'ALTRO:
""*le opere di Carità aprono gli occhi alla Fede"*

Curare le ferite, abbattere i muri, costruire dei ponti

Rafforzare le relazioni e aiutarci gli uni agli altri per sopportare il peso

1. PREGHIERA E'INIZIO

Oggi vogliamo ringraziarti, Padre onnipotente,
per tutto quello che fai in questo mondo,
per Gesù Cristo, Signore nostro.
Ti rendiamo grazie, Padre!

Riconosciamo il tuo amore di Padre
quando pieghi la durezza dell'uomo,
e in un mondo lacerato da lotte e discordie
lo rendi disponibile alla riconciliazione.
Ti rendiamo grazie, Padre!

Con la forza dello Spirito tu agisci nell'intimo dei cuori,
perché i nemici si aprano al dialogo,
gli avversari si stringano la mano
e i popoli si incontrino nella concordia.
Ti rendiamo grazie, Padre!

Per tuo dono, o Padre,
la ricerca sincera della pace estingue le contese,
l'amore vince l'odio
e la vendetta è disarmata dal perdono.
Ti rendiamo grazie, Padre,
per Gesù Cristo, Signore nostro! Amen

(Dal Prefazio dell'Anafora per la Riconciliazione II, *La riconciliazione con Dio fondamento di umana concordia).*

2. INTRODUZIONE AL TEMA

L'umanità ha diritto a qualcosa di meglio di ciò che si vede intorno a noi. Specialmente i nostri bambini e le generazioni future hanno diritto a un mondo migliore, un mondo senza muri, senza violenza e

senza spargimento di sangue, un mondo di generosità e amore, di rispetto all' l'originaria dignità di ciascuno.

L'aspettativa che l'umanità coltiva, in mezzo a tante ingiustizie e sofferenze, è quella di una nuova civilizzazione segnata dall'unità, la libertà e la pace. Questo imprendimento richiede una nuova generazione di costruttori che, mossi dall'urgenza di un amore autentico, sappiano mettere la pietra sulla pietra per costruire, nella città dell'uomo, la città di Dio. Don Orione diceva: *"Dobbiamo riempire di carità i solchi, pieni di odio e di egoismo, che dividono gli uomini"*.

Gli psicologi direbbero: "*Non si ama quello che non si conosce*". La fede ci dice: "*Non si conosce quello che non si ama"*. Don Orione utilizza questa immagine: *"Le porte del Piccolo Cottolengo non domanderanno come ti chiami o in chè cosa credi, ma quale sia il tuo dolore"*.

La Chiesa è nata dal cuore di Cristo come un segno che permette di vedere che è possibile quell'unità attesa e anelata dall'umanità. Nel evento della Pentecoste appare evidente che alla Chiesa appartengono diverse lingue e culture; nella fede esse possono capirsi e fecondarsi in modo reciproco. **Dal momento stesso della sua nascita la Chiesa è già «cattolica», universale. Parla fin dall'inizio tutte le lingue, perchè il Vangelo che gli è stato affidato è destinato a tutti i popoli,** a tutti gli uomini e donne che abitano in questo mondo. Questa è la buona notizia dell'amore paterno di Dio verso tutti i suoi figli e figlie sparsi per il mondo.

È, quindi, di prendere in carico l'amore di Dio e trasmetterlo ai fratelli. L'invito a perdonare il nemico o la richiesta di perdono che recitiamo nella preghiera del Signore - solo momento del Padre nostro nel quale noi promettiamo di fare qualcosa - richiedono una risposta da parte nostra; risposta che evidenzierà se siamo veramente riusciti a diventare discepoli di Gesù.

3. RACCONTO

IL CERCHIO DELL'ALLEGRIA

L'uomo aveva bussato alla porta del monastero per offrire al monaco portinaio un magnifico cesto di uve, dicendo: - *"Fratello, ecco le migliore uve prodotte dalla mia vigna". - ¡Grazie! Le porterò all'Abate". – "No! Sono per te!"*. - *"Per me?"*: il monaco arrosì, perchè non credeva di essere degno di tale dono. - *"Sí!",* insistette l'uomo. *" Quando la mia vendemmia è stata rovinata dalla siccità, tu mi hai dato ogni giorno un piatto di cibo. Queste uve sono il segno della mia gratitudine".*

Dopo che l'uomo si ebbe allontanato, il monaco decise di consegnare quel regalo all'Abate, che sempre lo aveva incoraggiato con parole di saggezza.

L'Abate rimase molto felice con le uve, ma ricordò che uno dei suoi monaci era malato, e disse a se stesso: *"Gli porterò queste uve, affinché possa avere un po' di sollievo nella sua malattia".*

Ma il fratello malato riflettì: *"Il cuoco ha preso cura di me in questi giori di malattia. Sono sicuro che sarà molto contento con questi frutti".* E, quando il fratello cuoco arrivò con il pranzo, gli consegnò le uve.

Il cuoco, sorpreso dalla belleza di quelle uve, ha subito pensato che nessuno le apprezzerebbe di più che il monaco sagrestano, un uomo santo che custodiva il Santissimo Sacramento. Il sagrestano ricevette le uve, ma ebbe l'idea di offrirle al novizio più giovane, affinchè quello, ammirando l'opera della creazione, si sentisse rinforzato nella sua vocazione. Quando il novizio le vide, si sentì pieno di gioia, perchè mai aveva contemplato uve così belle. E in quel momento si ricordò del giorno nel quale era arrivato al monastero, e del monaco che gli aveva aperto le porte di quel luogo dove oggi era così felice. E decise di portare le uve al monaco portinaio. -

"Sono per te", gli disse. Il monaco portinaio capì che quel dono era stato veramente destinato a lui, e mangiò quelle uve, con semplicità e gratitudine.

E così è riuscito a chiudersi il cerchio della generosità e della gioia.

4. INDICAZIONI DI PERCORSO PER IL NOSTRO CAMMINO DI RIFLESSIONE

A) La voce di Dio

Lettera di San Paolo agli Efesini: 2, 12-22

Nei versetti 12-13 si fa riferimento ai cristiani venuti dal paganesimo: un tempo erano "senza Cristo". Ma non lo erano anche i giudei?: certamente, senza il Cristo della fede cristiana; ma i giudei possedevano le promesse e la speranza. "Ora invece" il grande cambiamento è avvenuto, per il sangue di Cristo, per la sua morte in croce. ***Lui è "la nostra pace", in due sensi****: 1. Egli ha guarito la ferita che distruggeva l'umanità,* ***abbattendo il muro dell'inimicizia*** *che separava gli uomini. La legge ebraica era un muro che divideva gli ebrei dai pagani; Cristo, meta e pienezza della Legge, ha fatto dei due popoli un unico popolo di Dio. 2. E a quest'unico popolo* ***ha aperto l'accesso al Padre****. Nei versetti 19-22, la conclusione è estratta: i pagani hanno il diritto d'intrare nella città di Dio; loro stessi sono diventati casa di Dio, tempio di Dio. Un tempio che è ancora in construzione: la sua solidità e la sua crescita vengono dalla presenza dinamica di Cristo e del suo Spirito.*

12 Ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d`Israele, estranei ai patti della
promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. 13 Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo
eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. 14 Egli infatti è la nostra pace, colui che ha
fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l`inimicizia, 15
annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due,
un solo uomo nuovo, facendo la pace, 16 e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della
croce, distruggendo in se stesso l`inimicizia. 17 Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate
lontani e pace a coloro che erano vicini. 18 Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in
un solo Spirito. 19 Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di
Dio, 20 edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo
Gesù. 21 In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; 22 in lui anche voi
insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito. *Parola di Dio! - Rendiamo grazie a Dio!*

B) La voce della Chiesa

Il Papa Francesco: ***Evangelii gaudium*** (226 – 230)

L'unità prevale sul conflitto

226. Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà.

227. Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono

prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. **Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (***Mt* 5,9).

228. In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: **l'unità è superiore al conflitto**. La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita. Non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto.

229. Questo criterio evangelico ci ricorda che Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito, persona e società. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione di tutto in Sé è la pace. Cristo «è la nostra pace» (*Ef*2,14). **L'annuncio evangelico inizia sempre con il saluto di pace, e la pace corona e cementa in ogni momento le relazioni tra i discepoli**. La pace è possibile perché il Signore ha vinto il mondo e la sua permanente conflittualità avendolo «pacificato con il sangue della sua croce» (*Col* 1,20). Ma se andiamo a fondo in questi testi biblici, scopriremo che il primo ambito in cui siamo chiamati a conquistare questa pacificazione nelle differenze è la propria interiorità, la propria vita, sempre minacciata dalla dispersione dialettica. Con cuori spezzati in mille frammenti sarà difficile costruire un'autentica pace sociale.

230. L'annuncio di pace non è quello di una pace negoziata, ma la convinzione che **l'unità dello Spirito armonizza tutte le diversità.** Supera qualsiasi conflitto in una nuova, promettente sintesi. La diversità è bella quando accetta di entrare costantemente in un processo di riconciliazione, fino a sigillare una specie di patto culturale che faccia emergere una "diversità riconciliata", come ben insegnarono i Vescovi del Congo: *«La diversità delle nostre etnie è una ricchezza [...] Solo con l'unità, con la conversione dei cuori e con la riconciliazione potremo far avanzare il nostro Paese».*

<u>Viviamo l'Anno della Misericordia</u>

"L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa « vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia ». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia.

La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire.

Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza" (Misericordiae Vultus, N. 10).

C) La voce di Don Orione: la ricchezza del carisma ricevuto

"Nulla vi ha di più caro a Gesù Cristo; nulla di più prezioso della fraterna carità, ond' è che noi dobbiamo, o miei cari, adoprare ogni cura per conservarla e accrescerla in noi e nella Congregazione, ***sì da essere in Cristo uno per tutti e tutti per uno, poiché è solo questo spirito di carità che edifica, cementa e unifica in Cristo.***

La carità, dice S. Paolo, è paziente e benigna, è soave e dolce, forte e costante, è illuminata e prudente, è umile, fervida, instancabile, annega se stessa. Si fa tutta a tutti: non cerca ciò che è suo, è serena, non è ambiziosa, non è invidiosa, gode del bene altrui, sia delle persone amate che delle persone avverse. Compatisce gli altrui difetti e, se appena le è possibile, con un manto di amore li copre. Interpreta le parole e azioni nel modo più favorevole: ***esclude qualsivoglia egoismo, ripone la sua felicità nel fare ogni bene.***

La carità di Cristo è universale e abbraccia cielo e terra. *Ella è coraggiosa sino all' audacia, ma delicatissima, è onnipotente e trionfatrice di tutte le cose. La carità è semplice e limpida, mai si intorbida: non si gonfia, non cerca il suo tornaconto, non si inasprisce mai, sta sotto i piedi di tutti e sale sino al cuore ed entra nel cuore di tutti"* (Lettere 11, 145-146).

D) La voce della Famiglia orionina

« Attraverso un lungo viaggio, l'umanità sta raggiungendo, forse, **una nuova consapevolezza della dignità di ogni uomo e ogni donna**. Tuttavia produce sopresa il vedere come Don Orione si è anticipato a quell'obiettivo con tale naturalità: *"Nel più misero degli uomini brilla l'immagine del Figlio dell'Uomo"*. I Santi, come il nostro Fondatore, percepiscono la realtà con immediatezza perché prendono la scorciatoia del Vangelo: *"Quello che avete fatto ad uno di questi miei piccoli fratelli, a me lo avete fatto".*

Opere avviate dal fondatore e oggi continuata dai loro figli e figlie, con l'obiettivo di **mettere in pratica la convinzione della profonda dignità di ogni persona umana**. I fratelli in difficoltà, i poveri, i bisognosi, non sono un peso per la società ma un'opportunità che ci aiuta a crescere nella solidarietà. Il grado di sviluppo di una nazione si manifesta nel trattamento che dà agli ultimi e non nel sontuoso stile di vita di pochi.

Da questa prospettiva, tutto assume un valore straordinario, anche il piccolo segno. *"Chi ha dato un bicchiere di acqua fresca nel mio nome, in verità vi dico che non perderà la sua ricompensa"* (Mc 9,41). Un gesto d'amore, anche il più piccolo, cambia la vita di chi l'accetta, ma prima di chi lo offre».

(Presentazione del *Progetto Orionino per le Opere di Carità*)

«Siamo convinte che vivere il comandamento nuovo*: "Amatevi gli uni agli altri come Io vi ho amati"* è la testimonianza più eloquente che possiamo offrire come comunità cristiana che esprime, con la vita, quello che celebra e prega».

(Atti del XI Cap. Gen. PHMC, pag. 46)

«Attorno a questi 'piccoli' e sofferenti, la comunità umana e cristiana scopre occasioni e stimoli per ripensare i suoi criteri di vita, per smascherare coloro che sviliscono la nostra dignità e per **delineare nuove strade indirizzate a immergere nello spirito delle Beatitudini l'esperienza della salute, dei rapporti umani, delle opzioni di cultura, ecc.**».

(Progetto apostolico PSMC, pag. 32)

Testimonianza

In quale modo la tua missione nel Cottolengo ti aiuta a riconoscere la dignità di tutti i tuoi fratelli e a scoprire un Dio che ci ama tutti come un Padre che accoglie e perdona?

"Non avevo mai avuto contatto diretto con persone con disabilità, fino a quando sono andata al Cottolengo. Le avevo viste, sì, ma non si era mai data l'opportunità di dialogare con loro. Sono volontaria del Cottolengo femminile di Montevideo, dall'inizio del 2014. ***Durante questo periodo di servizio io ho scoperto a poco a poco la magia di queste persone, l'amore che hanno dentro****, ma soprattutto, dal primo giorno che ho messo piede in questa casa, mi sono reso conto che le persone disabili non sono 'oggetti', ma figli di Dio che meritano di essere amati e curati, nonostante le loro croci.*

Il Cottolengo mi ha mostrato come Dio Padre si manifesta attraverso queste persone. Nel condividere con le ragazze e man mano che imparo a conoscerle, posso scoprire Dio lì, nelle cose più semplici e quotidiane. ***Esse sono esempio vivo e chiaro di ciò che significa l'amore disinteressato, sincero.*** *Con un semplice sguardo, un sorriso, un abbraccio o un gesto di solidarietà tra di loro, mi fanno vedere la bellezza di vivere, e che vale la pena di seguire Gesù e dare a Lui il nostro tempo per servirlo****.***

Ogni volta che vado via dal Cottolengo lo faccio con un sorriso e dando un enorme "grazie". *Grazie per il dono della vita. E me ne vado anche chiedendo perdono per tutte le volte che, sommersa nella routine dell'università, il lavoro e altro, rischio di perdere ciò che è essenziale: ringraziare per così tante cose che Dio ci dà: familiari, amici e persone che mette sul nostro cammino; e anche per l'innumerabili occassioni che Dio ci perdona e ci dà l'opportunità di ricominciare da capo. E che mentre ci lamentiamo di qualcosa di insignificante, ci sono delle persone che sorridono alla vita, nonostante la loro fragilità".*

¿Quale significato può avere il carisma orionino nella nostra società, che vive in tensione e in conflitto?

"Il carisma orionino nella nostra società è di grande importanza, e ***dobbiamo procurare diffonderlo dappertutto, affinchè tutti possano guardare la realtà come Don Orione l'avrebbe guardata se vivesse oggi.*** *Se abbiamo bene incorporato il suo carisma, possiamo trasmettere la semplicità di Don Orione, la sua umiltà e il suo lavoro instancabile. Anche il suo grande dono per collegarsi con la sofferenza delle persone e la sua mirevole fiducia nella Divina Provvidenza. Soprattutto, la sua grande devozione alla Vergine Maria, e il suo fiducioso rapporto con Lei.*

Di tutto questo (e molto altro) ha bisogno la nostra società, nella quale si vive la cultura dello "scarto", come dice il Papa Francesco, dove vogliamo tutto "già", e quello che non ci serve lo buttiamo via. Posso attestare che se arriviamo con questo messaggio ai luoghi che frequentiamo regolarmente, possiamo cominciare a cambiare l'atteggiamento e lo sguardo di molti. ***Ed ecco il gioco: diffondere questo grande messaggio di carità! E che questo sia realizzato più con i fatti che con le parole. Se ci vedono servire, pregare, cantare, ballare, che ci vedano sempre con un sorriso sul nostro volto.***

È per quello che mi permetto di dire che ***la missione che abbiamo oggi noi, laici e consacrati orionini, è quella di portare Don Orione ai nostri ambienti, nei quali ci muoviamo: la nostra casa, il lavoro, la scuola, gli amici,*** *per realizzare, insieme, la construzione del Regno, per la maggior gloria di Dio".*

Isabel Scaltritti, giovane volontaria orionina

5. IL DIALOGO FRATERNO CHE CI FA CRESCERE

L'idea di questa tregua di Natale è stata brillante.
È più divertente di vivere sempre "come cani e gatti"!
Perche non continuare così da ora in poi?

Motivazioni e domande per il colloquio in gruppo

APPROFONDIAMO:

- Se mi chiedessero: considerando i testi che abbiamo visto in questa scheda, che cosa ha influenzato di più in me, cosa direi?

CONSTATIAMO

- Tutti noi viviamo l'esperienza della Carità in una Opera orionina. Come ha influenzato questo fatto nel modo di percepire gli altri e nei nostri rapporti con loro?

PROGETTIAMO:

- Che cosa dovrebbero vedere gli altri in noi, affinchè posssiamo essere chiari segni di una Carità che sa riconoscere la verità dell'altro? Che cosa dovremmo cambiare per migliorare questo?

- In quale misura la riflessione che stiamo facendo da laici orionini può aiutarci a fare il prossimo passo nel nostro impegno carismatico?

6. PREGHIERA FINALE

Signore, Dio di pace,
che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza,
per essere i familiari della tua gloria;
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie
perché ci hai inviato Gesù Cristo, tuo Figlio amatissimo.
Hai fatto di lui
nel mistero della sua Pasqua
l'artefice di salvezza,
la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.

Noi ti rendiamo grazie
per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni
che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.

Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori
alle esigenze concrete dell'amore
di tutti i nostri fratelli,
affinché possiamo essere sempre più
dei costruttori di pace.

Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono,
nel sorgere di un mondo più fraterno.
Che per gli uomini di ogni razza, di ogni lingua
venga il tuo regno di giustizia,
di pace e di amore.
E che la terra sia ripiena della tua gloria. Amen.

(Preghiera del Beato Paolo VI)

SCHEDA TERZA

"VOGLIAMO ARDERE DI FEDE E CARITÀ"
nei rapporti di famiglia e tra di noi (spiritualità di comunione)

Educare per la comunione: *"una Fede che muove alla Carità"*

Insegnare a pensare evangelicamente

OfFrire un cammino di maturazione nei valori della comunione

1. PREGHIERA D'INIZIO

Oh Signore, fa di me uno strumento della tua pace
dove è odio, fa che io porti l'amore
dove è offesa, che io porti il perdono,
dove è discordia, che io porti l'unione,
dove è dubbio, che io porti la fede,
dove è errore, che io porti la verità,
dove è disperazione, che io porti la speranza,
dove è tristezza, che io porti la gioia,
dove sono le tenebre, che io porti la luce.
Maestro, fa che io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare,
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.
Perchè è
dando, che si riceve,
perdonando, che si è perdonati,
morendo, che si resuscita a vita eterna.

(Attribuita a San Francesco d'Assisi)

2. INTRODUZIONE AL TEMA

Il documento dela Congregazione per l'Educazione Cattolica *"Educare insieme nella scuola cattolica, missione condivisa* di persone consacrate e fedeli laici*"* (Roma, 8 settembre 2007), ci offre una visione delle problematiche attuali e di quello che significano oggi per quanto riguarda la missione di educare per la comunione. Anche se presentate principalmente per l'area della scuola, le sue indicazioni sono valide per tutte le istanze in cui è presente la dimensione educativa.

1. " L'evoluzione repentina e talora contraddittoria del nostro tempo suscita ***sfide educative che ci interpellano...*** *In una società ad un tempo globale e diversificata, locale e planetaria, che ospita diversi e contrastanti modi di interpretare il mondo e la vita****, i giovani sono posti di fronte a differenti proposte di valori o disvalori*** *sempre più stimolanti, ma anche sempre meno condivise. A ciò si aggiungono* ***le difficoltà derivate da problemi di stabilità della famiglia, da situazioni di disagio e di povertà.***

5. …L'elaborazione di un progetto condiviso diventa un appello imprescindibile che deve spingere la scuola cattolica a qualificarsi come luogo di esperienza ecclesiale. ***La sua forza connettiva e le potenzialità relazionali derivano da un quadro di valori e da una comunione di vita radicati nella stessa appartenenza a Cristo e nel riconoscimento dei valori evangelici, assunti come norme educative, spinte motivazionali ed insieme mete finali del percorso scolastico.***

*39. Dando testimonianza di comunione, la comunità educativa cattolica è in grado di formare alla comunione, la quale, come dono che viene dall'alto, anima il progetto di formazione alla convivenza e all'accoglienza... In questo modo****, la vita di comunione della comunità educativa assume il valore di principio educativo,*** *di paradigma che orienta la sua azione formativa, come servizio per la realizzazione di una cultura della comunione.*

43. …*Educare in comunione* ed *alla comunione significa orientare gli studenti a crescere autenticamente come persone, «capaci di aprirsi progressivamente alla realtà e di formarsi una determinata concezione di vita*», che li aiuti ad **allargare il loro sguardo ed il loro cuore al mondo che li circonda**, con capacità di lettura critica, senso di corresponsabilità e volontà d'impegno costruttivo".

3. RACCONTO

Il messaggio delle calze

Si racconta che una mamma, quando le due figlie erano già cresciute, ebbe l'idea di controllare chè cose rimanevano dell'educazione impartita durante il periodo dell'infanzia.

Per molti anni, la mamma aveva cercato di **inculcare nelle menti delle sue figlie alcuni atteggiamenti, contenuti in alcune frasi che Lei credeva fondamentali per riuscire nella vita**. Espressioni come *grazie*, *perdono*, *se possibile*, *se sei d'accordo*, e altri simili, furono ripetute loro costantemente per anni, nella fiducia che resterebbero stampate nella cera morbida dei suoi cuori infantili. Ma, al tempo di constatare quali di quei consigli ancora rimaneva, si rese conto che le sue figlie non ricordavano nemmeno una di quelle frasi, che la mamma sempre aveva considerato strumenti chiave per la vita.

Allora, una delle figlie disse: *" Quello che ambedue ricordiamo molto bene sono le calze"*. La madre diventò assolutamente colpita."*¿E chè c'era con le calze?*", domandò. La figlia spiegò: *"Nel mattino tu venivi per svegliarci. Noi, ancora mezzo addormentate e con molta pigrizia, ti facevamo vedere solo un piede tra le lenzuola. E tu ci mettevi una calza. Dopo ti facevamo vedere l'altro piede e ci mettevi l'altra, mentre noi ci stiravamo. Questa forma de svegliarci ci piaceva molto: di quello conserviamo un bellissimo ricordo"*.

La madre rimase pensativa. Le parole sono solo parole e le porta il vento. D'altro canto, **un gesto d'amore rimane per sempre.** Qui si trova la chiave per tutta l'educazione. I bambini capiscono questo molto bene, e sanno distinguere perfettamente tra le belle parole e i fatti, che sono il vero segno di amore. Se gli fai vedere con i tuoi gesti che li ami, lo ricorderanno per sempre.

4. INDICAZIONI DI PERCORSO PER IL NOSTRO CAMMINO DI RIFLESSIONE

A) La voce di Dio

Lettera di San Paolo agli Efesini, Capitolo 3 (1 – 9, 14 – 19)

In Ef 3, 2-9 si presenta la missione degli apostoli e particolarmente di Paolo: lui ha ricevuto il suo ministero apostolico con un particolare indirizzo verso i pagani ("a me affidato a vostro beneficio*", 3,2). Per lui stesso, giudeo e fariseo, questo era* ***qualcosa di totalmente inaspettato, che potrebbe essere conosciuto e compreso solo "attraverso una rivelazione".*** *La sua mentalità ebraica gli portava a immaginare i pagani solo come "proseliti", vale a dire: coloro che hanno aderito al giudaismo senza potere, tuttavia, diventare veramente ebrei. E ora i pagani sono diventati coeredi, sono membri dello stesso Corpo e partecipano alla stessa eredità (3,6). Le generazioni passate non erano a conoscenza di questo mistero (3.5).* ***Mediante la predicazione dell'Apostolo si attua il piano eterno di Dio e comincia ad esistere l'unica Chiesa, composta da giudei e pagani.***

Tutto della lettera agli Efesini è scritta in un'atmosfera di preghiera. Le rivelazioni circa il piano eterno di Dio e il suo compimento in Cristo e nella Chiesa conducono al desiderio che Dio sia glorificato attraverso Gesù Cristo e la Chiesa, perché il mondo creato non potrebbe avere altro obiettivo che "la lode della sua gloria" (1,6.12.14). Ma ***la lode presuppone conoscenza; solo si loda veramente quello che si conosce.*** *Perciò l'Apostolo chiede per la comunità quella conoscenza che raggiunge le profondità di Dio. Una conoscenza che è fede e amore allo stesso tempo. Attraverso di essa il Cristo vive nei cuori degli uomini, in quello spazio interno da dove sgorga tutta la conoscenza e tutto l'amore.* ***Con la conoscenza cresce l'amore e con amore, la conoscenza.*** *Solo una Chiesa viva, solo una comunità che continuamente cresce nella fede e nell'amore può trasmettere al mondo il messaggio gioioso del Vangelo.*

Il mistero di Cristo

1 Per questo, io Paolo, il prigioniero di Cristo per voi Gentili... 2 penso che abbiate sentito parlare del ministero
della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: 3 come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero
di cui sopra vi ho scritto brevemente. 4 Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia
comprensione del mistero di Cristo. 5 Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti
generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: 6 che i
Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad
essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo, 7 del quale sono divenuto ministro per il dono della
grazia di Dio a me concessa in virtù dell`efficacia della sua potenza

I**l ministero di Paolo**

8 A me, che sono l`infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le
imperscrutabili ricchezze di Cristo, 9 e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l`adempimento del mistero
nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell`universo

Preghiera di Paolo

14 Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, 15 dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra
prende nome, 16 perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal
suo Spirito nell`uomo interiore. 17 Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella

carità, 18 siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l`ampiezza, la lunghezza, l`altezza e la profondità, 19 e conoscere l`amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. *Parola di Dio! - Rendiamo grazie a Dio!*

B) La voce della Chiesa

Il Papa Francesco: *Evangelii gaudium*

IV. Un'evangelizzazione per l'approfondimento del *kerygma*

160. Il mandato missionario del Signore comprende l'appello alla crescita della fede quando indica: «*insegnando* loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (*Mt* 28,20). Così appare chiaro **che il primo annuncio deve dar luogo anche ad un cammino di formazione e di maturazione**. L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre di più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal* 2,20).

161. Non sarebbe corretto interpretare questo appello alla crescita esclusivamente o prioritariamente come formazione dottrinale. Si tratta di «osservare» quello che il Signore ci ha indicato, come risposta al suo amore, dove risalta, insieme a tutte le virtù, quel comandamento nuovo che è il primo, il più grande, quello che meglio ci identifica come discepoli: *«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi»* (*Gv* 15,12). È evidente che quando gli autori del Nuovo Testamento vogliono ridurre ad un'ultima sintesi, al più essenziale, il messaggio morale cristiano, ci presentano l'ineludibile esigenza dell'amore del prossimo: *«Chi ama l'altro ha adempiuto la legge ... pienezza della Legge è la carità»* (*Rm* 13,8.10). «Se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene» (*Gc* 2,8). *«Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso»* (*Gal* 5,14). **Paolo proponeva alle sue comunità un cammino di crescita nell'amore**: «*Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti»* (*1 Ts* 3,12).

162. D'altro canto, questo cammino di risposta e di crescita è sempre preceduto dal dono, perché lo precede quell'altra richiesta del Signore: «battezzandole nel nome...» (*Mt* 28,19). L'adozione a figli che il Padre regala gratuitamente e l'iniziativa del dono della sua grazia (cfr *Ef* 2,8-9; *1 Cor* 4,7) sono la condizione di possibilità di questa santificazione permanente che piace a Dio e gli dà gloria. **Si tratta di lasciarsi trasformare in Cristo per una progressiva vita «secondo lo Spirito»** (*Rm* 8,5).

Viviamo l'Anno della Misericordia

"La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. **È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia**. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. **Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto**. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo" (Misericordiae Vultus, N. 12 e 15).

C) <u>La voce di Don Orione: la ricchezza del carisma ricevuto</u>

Il 14 Aprile 1927, Giovedì Santo, Don Orione scrive una lunga lettera a una Benefattrice alquanto avvilita e ansiosa. Eessendole morto il marito e un figlio in tenerissima età, in loro memoria aveva donato la sua casa per accogliere dei piccoli orfani. Don Orione era passato a visitarli mentre la Benefattrice era assente. Nella sua lettera, il nostro Padre cerca di aiutarla a discernere moti dell'animo che vengono da Dio e ciò che "non è spirito del Signore" e aprofitta per segnalare alcuni criteri educativi che sono preziosissimi.

E stia pure tranquilla, Nobile e benefica Signora, che, ***quando sarà l'ora di Dio, la mano della Divina Provvidenza fabbricherà in alto e in largo, e il Suo piccolo Istituto avrà un grande avvenire, perché ha cominciato con gli stracci e con bambini derelitti e bisognosi di tutto:*** *di essere lavati, spidocchiati, vestiti, sfamati; e senza pose, senza tanto rumore, perché il rumore non fa bene e il bene non fa rumore.*

Tutti siamo ***impegnati perché l'Istituto raggiunga il suo scopo di carità, e di assistenza materna dell'infanzia, un'assistenza che abbia un'anima, un soffio educatore di vita cristiana e civile.*** *Noi dobbiamo edificare Cristo, ma saviamente, non con mano agitata, non con turbine di spirito, no!*

Noi dobbiamo arare nei piccoli cuori *e crescervi la virtù, il senso della bontà, della onestà, della rettitudine, della temperanza, del lavoro, e un profondo e sentito amore alla famiglia, alla Patria, ma con mano molto delicata. Anche verso di noi stessi dobbiamo avere molta pazienza, e non pretendere di diventare santi in un giorno. Consideriamoci nelle nostre debolezze come i trofei della misericordia e gloria di Gesù Crocifisso.*

Coraggio, e avanti nel Signore! Pregate tutti per me povero peccatore.
Dev.mo servitore in G. Cr, e nella Santa Madonna
Sac. Luigi Orione della Div. Provv.
(Lettere ai laici, Scritti 41,86)

D) <u>La voce della Famiglia Orionina</u>

Art. 17 - Al fine di vivere la propria vocazione e di testimoniare efficacemente il Vangelo, **ogni membro del MLO si impegnerà in un percorso di formazione continua e integrale**, che lo aiuti a crescere sviluppando le dimensioni umana, spirituale, dottrinale, sociale e professionale secondo il carisma orionino, così da realizzare

una stretta unità di vita tra il suo essere membro della Chiesa e cittadino del mondo. 17 In questo cammino di formazione i singoli membri del MLO e i Coordinamenti aivari livelli si avvarranno della collaborazione di un religioso/a orionino/a in qualità di Assistente spirituale.

Art. 18 - I contenuti specifici della formazione al carisma orionino che non possono mancare sono i seguenti:

1. profondo rispetto per la persona umana: *"servire negli uomini il Figlio dell'Uomo"*;

2. educazione alla carità universale, con attenzione ai "poveri più poveri": *"fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male mai a nessuno"*;

3. senso di appartenenza alla Chiesa e al Papa: *"nessuno ci vinca nell'amare con tutte le nostre forze il Papa e la Chiesa, nessuno ci vinca nell'amore, nella devozione, nella generosità verso la Madre Chiesa e il Papa"*;

4. impegno ecumenico: "*è proprio del nostro Istituto di coadiuvare, nella sua piccolezza, l'azione della Divina Provvidenza nel condurre le anime e le umane istituzioni a prendere posto nella Santa Chiesa… consacrandosi con ogni studio e sacrificio di carità, ad ottenere l'unione delle Chiese separate"*;

5. fiducia nella Divina Provvidenza, che porta a vivere lo spirito di povertà: *"La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini";*

6. devozione a Maria: *"A Gesù, al Santo Padre e alle Anime per la Madonna"*.

(Statuto dell'Associazione Pubblica di Fedeli Laici "Movimento Laicale Orionno", MLO)

Testimonianza

Nella tua esperienza come insegnante orionina in un mondo individualista, indifferente ed egoista, quali sono le sfide che suggerisce la missione di trasmettere i valori di comunione del Vangelo, secondo gl'insegnamenti di Don Orione?

Sono nata in una famiglia cristiana dove ho vissuto i valori del Vangelo.

Quando avevo 20 anni, nel momento che ho ricevuto il titolo di maestra elementare, siamo andati ad abitare a La Floresta – Canelones - Uruguay. Qui ci siamo inseriti nella comunitá della Parrocchia Don Orione, dove ho conosciuto il carisma orionino e ho incominciato ad amarlo.

Inzieme all'esercizio della mia professione docente e inserita in un gruppo di catechisti, ho cominciato nella Parrocchia la mia missione come educatrice della fede, accompagnando, nel tempo, differenti gruppi de bambini, adolescenti, giovani, adulti, padri di famiglia, anziani, e anche aiutando a formare i catechisti nelle comunitá del territorio parrocchiale.

Quest'attivitá è stata il frutto di una formazione permanente ricevuta negli ambiti orionini, diocesani e nazionali. ***Però questa formazione accademica é stata arricchita soprattutto per aver vissuto il carisma orionino in forma diretta, coinvolta nel gestire e nel sviluppo di un'opera di servizio che è nata nel seno della comunitá cristiana: la casa di riposo chiamata "Hogar Stella Maris"****, che da albergo agli anziani soli e indigenti, ma non si riduce all'attenzione agli anziani. É una casa di porte aperte dove si vive la solidarietá incarnata, con un forte senso di comunitá, dove cerchiamo insieme di vincere le difficoltá, al di là delle differenze, e dove offriamo le nostre mani, le nostre forze, il nostro tempo, i nostri* ***doni per servire al più***

bisognoso, per sentire che l'altro é qualcuno che mi appartiene e dove tutti abbiamo qualcosa da dare*; in questo modo, siamo strumenti della Provvidenza di Dio.*

L'esercizio della mia professione docente l'ho sviluppato nelle scuole pubbliche di Salinas, Parque del Plata e Atlántida - Uruguay; rallegrandomi con gli incontri, gli sforzi e i progressi di ogni bambino, ***cercando di renderli felici nell'insegnamento, potenziando i doni di ognuno per mettergli in comune e al servizio dei compagni, vivendo la fraternità, stimolando la autostima e nello stesso tempo la valutazione dell'altro, il rispetto e l'aiuto al più debole, la gioia della comunione.***

Ci tengo a precisare che la scuola pubblica dell'Uruguay è laica e la legislazione dello Stato non permette d'impartire degli insegnamenti religiosi; questo vuol dire che la mia forma di trasmettere il Vangelo é stata la mia testimonianza di vita.

In qualsiasi spazio dove mi muovo, sia nel lavoro professionale, con i colleghi, con gli amici, nei gruppi parrocchiali, nel mio quartiere, nella casa degli anziani, va con me il Signore con il suo messaggio e l'interpretazione del Vangelo que ha fatto Don Orione con la sua vita.

Il Papa Francesco dice nell' Evangelii Gaudium, 88: "Il Figlio di Dio, con la sua incarnazione, ci ha invitato alla revoluzione della tenerezza".

Questo é quello che Don Orione ha vissuto tutto il tempo.

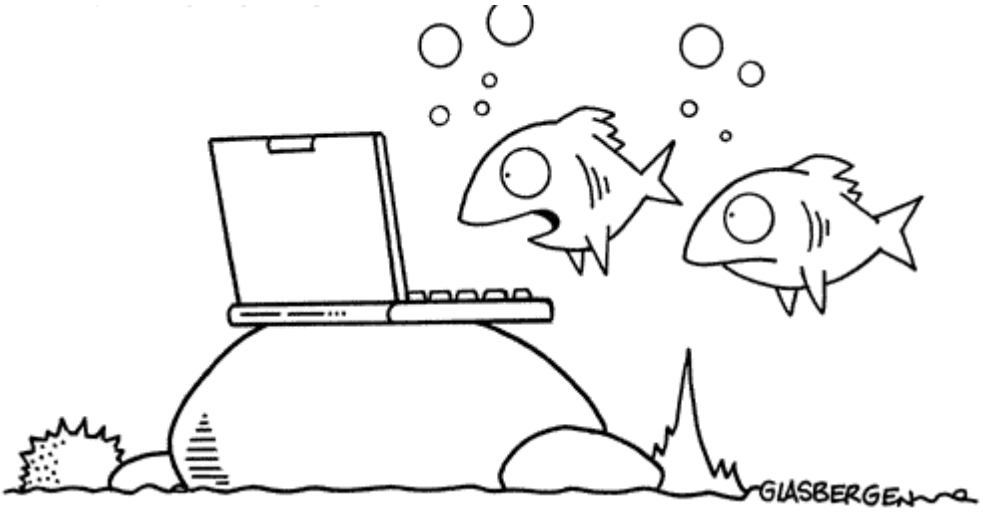
Penso che questa spiritualitá, dal momento in cui la conosciamo e la facciamo parte della nostra vita, giá non ci lascia.

In questo mondo di oggi, dove vacillano i valori, questa forma di vivere interpella, pone domande e muove agli altri alla solidarietá e alla ricerca del bene comune.

La nostra missione è portarla al mondo.

Blanca Laureiro Draper, orionina insegnante

5. IL DIALOGO FRATERNO CHE CI FA CRESCERE



Qui su Wikipedia, si legge una frase della Bibbia: "I piccoli sono i più importanti nel *Regno dei cieli*".
Dovremo lavorare molto duramente per rendere questo vero anche nel nostro *Regno delle acque*.

Motivazioni e domande per il colloquio in gruppo

APPROFONDIAMO

Fra tutti i brani analizzati , quali risonanze più significative possiamo indicare in questo momento?

CONSTATIAMO

In un modo o in altro, nella nostra famiglia, nella nostra azione in Cottolengo, in parrocchia o in un'eventuale attività di insegnamento, tutti siamo davvero educatori. Quali opportunità e quali difficoltà abbiamo trovato nel trasmettere i valori evangelici della comunione, secondo Don Orione li ha vissuto?

PROGETTIAMO

- Cosa si potrebbe fare specificamente per superare le difficoltà incontrate e per approfittare le opportunità che abbiamo scoperto?
- Come diffondere, tra coloro che hanno la responsabilità di educare, i criteri evangelici che brillano nell'azione di Don Orione?

6. PREGHIERA FINALE

Signore, sei venuto al mondo "affinchè tutti siano uno".
Concedi a noi laici e consacrati della Famiglia Orionina
essere in grado di mostrare il volto di una comunità
che tende verso una comunione sempre più profonda
e diventa un luogo privilegiato
per la formazione delle giovani generazioni,
al fine di costruire una società
che crede più nel dialogo e la comunione che nello scontro,
e cerca l'integrazione delle differenze piuttosto che l'opposizione e l'esclusione.

Dacci il tuo Spirito, che ci rende consapevoli del fatto
che sia parlando sia ascoltando,
siamo tutti discepoli di un solo Maestro.
Lo stesso Spirito ci permetterà di capire
che nessuno dà ciò che non possiede,
e che, come Don Orione ci ha insegnato,
non possiamo accendere nelle anime
fiamme di vita, fuoco e luce di Carità,
se non diventiamo noi stessi illuminati ed incandescenti.

Ci affidiamo adesso all'intercessione della tua Madre,
quella che ha detto a Cana: «Fate quello che vi dirà»,
affinché, assieme con tutta la Chiesa,
possiamo essere "casa e scuola di comunione"
per i poveri, i malati, i piccoli e gli umili
che il tuo Padre Provvidente ci ha affidato. Amen.

SCHEDA QUARTA

"VOGLIAMO ARDERE DI FEDE E CARITÀ"
nei rapporti di famiglia e tra di noi (spiritualità di comunione)

Vivere "la politica della carità"

La logica dell'amore

La carità che rinnova il mondo

1. PREGHIERA D'INIZIO

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni da noi, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donaci lo sguardo e l'udito interiore,
perché non ci attacchiamo alle cose materiali
ma ricerchiamo sempre le realtà spirituali.

Vieni da noi, Spirito Santo,
Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel nostro cuore.

Vieni da noi, Spirito Santo,
Spirito di verità:
concedici di pervenire
alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.

Vieni da noi, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla per la vita eterna:
facci la grazia di giungere
a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia senza fine.
Amen.

(Preghiera di Sant'Agostino allo Spirito Santo)

2. INTRODUZIONE AL TEMA

Dal "Messaggio alla Famiglia Orionina e specialmente ai laici" (1997), di San Giovanni Paolo II, ricordiamo alcune espressioni che ci aiutano ad approfondire questo argomento, centro, cuore e chiave del carisma di Don Orione.

Instaurare omnia in Christo!

Nel rivolgere il mio saluto ai partecipanti all'incontro, non posso non ricordare loro le appassionate parole del Beato Orione: *"Instaurare omnia in Christo! Rinnoveremo noi e tutto il mondo in Cristo, quando vivremo Gesù Cristo, quando ci saremo realmente trasformati in Gesù Cristo"*. Era dunque chiaro convincimento del Fondatore che l'anima di ogni autentico rinnovamento è la novità di Cristo, che si fa presente nelle singole persone, nelle famiglie, nelle strutture civili e nei rapporti tra i popoli. Suo anelito era fare di Cristo il cuore del mondo e servire Cristo in ogni uomo, specialmente nei poveri. Per dare conveniente attuazione a questa sua intuizione, **egli intendeva coinvolgere maggiormente i laici nell'attività apostolica, chiamandoli a sintonizzarsi col suo cuore senza confini, perché dilatato dalla carità di Cristo crocifisso.**

invito i laici che hanno scelto di condividere il carisma orionino vivendo nel mondo ad essere zelanti e generosi per **offrire alla Piccola Opera della Divina Provvidenza "il prezioso contributo" della loro secolarità e del loro specifico servizio**. Il Movimento Laicale Orionino favorirà così l'irradiazione spirituale della vostra Famiglia religiosa al di là delle frontiere dell'Istituto stesso, approfondendone i tratti carismatici per una sempre più efficace attuazione della sua specifica missione nella Chiesa e nel mondo

Sappiano diventare operatori di nuove sintesi tra il massimo possibile di adesione a Dio ed alla sua volontà ed il massimo possibile di partecipazione alle gioie ed alle speranze, alle angosce ed ai dolori dei fratelli, per volgerli verso il progetto di salvezza integrale manifestato dal Padre in Cristo**. La loro laicità consacrata li aiuti a vivere con coerenza il Vangelo, nel quotidiano impegno di rendere operativo, sulla scia della testimonianza e degli insegnamenti del Beato Orione, il programma paolino *"Instaurare omnia in Christo".***

3. <u>RACCONTO</u>

Il Monaco e il macellaio

C'era una volta un Monaco molto santo. Abitava nel deserto, in totale povertà, dedicato alla preghiera. Le persone dei dintorni affermavano che era santo e che nessuno si trovava più di lui vicino a Dio.

Questi commenti arrivarono agli uditi del Monaco, il quale chiese a Dio:

-*"È vero quello che dicono di me, cioè che sono l'uomo più santo?"*.

-*"E perchè vuoi saperlo?"*.

Il Monaco rispose:

-*"Non mi muove la vanità: ma se c'è qualcuno più santo di me, devo diventare il suo discepolo, per imparare ad essere più vicino a Te".*

-*" Molto bene, rispose Dio, scendi nel paesetto vicino e cerca il macellaio: lui è il più santo".*

Il Monaco restò molto sorpreso, perché a quel tempo i macellai godevano di pessima reputazione; ma obbedì il Signore. Arrivato al villaggio, ha cominciato ad osservare il macellaio senza trovare in lui niente di speciale. Piuttosto cominciò a dubitare: le sue maniere erano brusche e anche sembrava alquanto scontroso e intrattabile.

Finito il suo lavoro, il macellaio domandò al Monaco che cosa voleva. Questo ha raccontato il motivo della sua visita, e il macellaio restò molto sorpreso.

-*"Senta, sono molto stupito che Dio gli abbia detto quello, perchè io sono un grande peccatore. Ma, comunque, la mia casa è casa sua"*. E lo invitò a mangiare con lui. In una stanza, un anciano era sul letto: il macellaio gli diede da mangiare in bocca e lo coprì con affetto.

Il Monaco gli chiese:

-"È il suo padre?".

-"No. In realtà è una storia strana ".

-" Mi piacerebbe ascoltarla".

-"Quest'uomo ha ucciso mio padre. Quando è arrivato nel villaggio, il mio primo impulso è stato quello della vendetta, e decise uccciderlo; ma era vecchio e malato e ho sentito pietà per lui. Poi mi sono ricordato che mio padre sempre mi aveva insegnato a perdonare, e nel nome suo ho deciso di trattarlo con amore, come avrei fatto con mio padre, se vivesse ancora".

4. INDICAZIONI DI PERCORSO PER IL NOSTRO CAMMINO DI RIFLESSIONE

A) La voce di Dio

Lettera di San Paolo ai Romani, 12, 9-21

Il vero volto della giustizia di Dio è il suo amore di misericordia: qui si trova il cuore del suo mistero e la relativa regola di azione. Chi ha capito questo, non può vivere come prima. ***La vita del cristiano è chiamata a riflettere quell'atteggiamento in tutta la sua persona e in tutte le sue decisioni****. L'elenco delle esortazioni proposte da San Paolo ai Romani inizia con l'amore sincero e conclude con un impegno per il bene, che è capace di vincere il male. Questi due inviti contengono tutta la vita quotidiana dei cristiani, chiamata ad essere segno chiaro della carità e dell'Amore misericordioso del Padre a tutta l'umanità.*

Preoccupazione per gli altri, speranza, pazienza, preghiera, ospitalità, compassione, gioia, umiltà, armonia, pace, sono ***le linee con le quali si va disegnando nei discepoli di Cristo la vera immagine di Dio, che è Amore, affinchè essi possano diventare testimoni credibili del suo Regno****.*

9 La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; 10 amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. 11 Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. 12 Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, 13 solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell`ospitalità. 14 Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. 15 Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. 16 Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un`idea troppo alta di voi stessi. 17 Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. 18 Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. 19 Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all`ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. 20 Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. 21 Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male. *Parola di Dio! - Rendiamo grazie a Dio!*

B) La voce della Chiesa

Il Papa Francesco: ***Evangelii gaudium***

269. Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. **Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti!** Se parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione

piena d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (Mc 10, 21). Lo vediamo aperto all'incontro quando si avvicina al cieco lungo la strada (cfr Mc 10,46-52) e quando mangia e beve con i peccatori (cfr Mc 2,16), senza curarsi che lo trattino da mangione e beone (cfr Mt 11,19). Lo vediamo disponibile quando lascia che una prostituta unga i suoi piedi (cfr Lc 7,36-50) o quando riceve di notte Nicodemo (cfr Gv 3,1-15). Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. **Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri.** Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità.

Viviamo l'Anno della Misericordia

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. ***Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita****. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.*

4. Il beato Paolo VI, si esprimeva così a conclusione del Concilio: «Vogliamo piuttosto notare come ***la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità*** *… L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio … Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette … Un'altra cosa dovremo rilevare:* ***tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità»*** (Misericordiae Vultus, N. 2 e 4).

C) La voce di Don Orione: la ricchezza del carisma ricevuto

"Noi non facciamo politica: **la nostra politica è la Carità grande e divina, che fa del bene a tutti.** Non guardiamo altra cosa che le Anime da salvare. Se dobbiamo avere una preferenza, l'avremo per coloro che sembrano più bisognosi di Dio, perché Gesù è venuto per i peccatori più che per i giusti. Anime e Anime! Qui è tutta la nostra vita: ecco il nostro grido, il nostro programma, tutta la nostra anima, tutto il nostro cuore. Anime e Anime!". (Da una lettera del 5 agosto 1920).

"Noi viviamo in un secolo che è pieno di gelo e di morte nella vita dello spirito. Tutto chiuso in se stesso, nulla vede che piaceri, vanità e passioni e la vita di questa terra, e non più. **Chi darà vita a questa generazione morta alla vita di Dio, se non il soffio della carità di Gesù Cristo?** La faccia della terra si rinnovella al calore della primavera; ma il mondo morale solo avrà vita novella dal calore della carità.

Noi dobbiamo, dunque, chiedere a Dio non una scintilla di Carità, come dice l'Imitazione di Cristo, ma una fornace di Carità da infiammare noi e da rinnovellare il freddo e gelido mondo, con l'aiuto e per la grazia che ci darà il Signore.

Avremo un grande rinnovamento cattolico se avremo una grande carità. Dobbiamo, però, incominciare ad esercitarla oggi tra di noi, a coltivarla - nel seno dei nostri Istituti, che debbono essere veri cenacoli di carità. *Nemo dat, quod non habet*: non daremo alle anime fiamme di vita, foco e luce di Carità, se, prima, non ne saremo accesi noi, e molto accesi..

La Carità deve essere il nostro slancio e il nostro ardore, la nostra vita: noi siamo i garibaldini della carità di Gesù Cristo" (Da una lettera del 2 maggio 1920).

D) La voce della Famiglia Orionina

Regola di vita dell'Istituto Seculare Orionino (ISO **)**

«L'Orionina vive la propria professione o attivitá nello spirito del Padre fondatore, che é spirito di abbandono nella Divina Provvidenza, di povertá, di amore ai poveri, alla Chiesa e al Papa.
La sua vita apostolica é improntata dalla **'strategia della caritá'** vissuta e insegnata da Don Orione: *"Come salveremos noi, i fratelli e i popoli? Con la caritá! Con la caritá che si fa olocausto, ma que tutto vince, con la caritá che unifica e instaura ogni cosa in Cristo".*
"Bisogna che su ogni nostro passo si crei e fiorisca un'opera di fraternitá, di umanitá, di caritá purissima e santissima, degna dei figli della Chiesa, nata e sgorgata dal cuore di Gesú; opere di cuore e di caritá ci vogliono. E tutti vi crederanno. La caritá apre gli occhi alla fede e riscalda i cuori di amore verso Dio. Gesú é venuto con la caritá..."
Per l'Orionina *"la causa di Cristo e della sua Chiesa non si serve che con una grande caritá di vita e di opere"»* (Art. 45).

Testimonianza

Con la saggezza che concedono 50 anni di matrimonio, una coppia di diplomatici cristiani ci propone, con volo poetico, la sua testimonianza riconoscente, che esprime il significato del suo rapporto con l'opera di Don Orione, l'impatto che questo vincolo ha prodotto in loro e l'importanza della Piccola Opera della Divina Provvidenza come luce di Vangelo per la società.

LA NOSTRA TESTIMONIANZA

Già molto tempo fa, in un lontano aprile 1964, appena un mese dopo aver iniziato la nostra avventura bella verso l'infinito, quel posto che si trova al di là del sole, si è creata **l'Associazione Diplomatica di Aiuto** (A.D.A.), con il fine di collaborare con le Benemerite Opere di Don Orione.

In questo modo abbiamo potuto conoscere le due Case di Montevideo. Lì abbiamo scoperto l'essenza del vero ***Amore***: la ***Carità*** verso i più bisognosi. Il senso più genuino della ***Solidarietà*** con coloro che hanno perso tutto, abbandonati dalla propria famiglia e dalla protezione sociale. ***L'Infinita Pazienza*** per mitigare il disagio fisico e il dolore dell'anima.

Abbiamo visto come sia possibile trasformare la ***Tristezza*** in una vera ***Gioia***. E che per ***Aiutare*** gli altri, sempre c'era sufficiente tempo; dove le ore, i giorni, gli anni, avevano un solo nome: servire gli altri. Abbiamo constatato che dove non c'erano già forze, si inventavano più forze, mediante l'esercizio ammirevole della volontà di fare del bene. E come la fatica era eliminata dalla ricompensa del servire.

Consapevoli del fatto che l'essere umano è solo uno, lì fanno sparire tutte le invenzioni delle discriminazioni, delle differenze. Lì, sono in grado di scoprire talenti nascosti e combinarli per formare un coro di angeli o rappresentare spettacoli memorabili. C'hanno un posto dal neonato, fino a colui che ha raggiunto il limite della sua aspettativa di vita

Vediamo come l'aiuto ai bisognosi trascende tutte le frontiere ed è in grado di mettere in movimento con l'esempio, quell'angolo di solidarietà che ogni essere umano conserva nel suo cuore.

Abbiamo constatato che del nulla si riusciva ad erigere il monumento migliore al Creatore, affinchè la sua creatura potesse trovare lì, nella preghiera, il legame con l'Eternità.

Per noi, quello è stato il posto più squisito per ringraziare Dio e la Vergine per così tanti anni di **Felicità**, celebrando le nostre Nozze d'Oro come matrimonio cristiano.

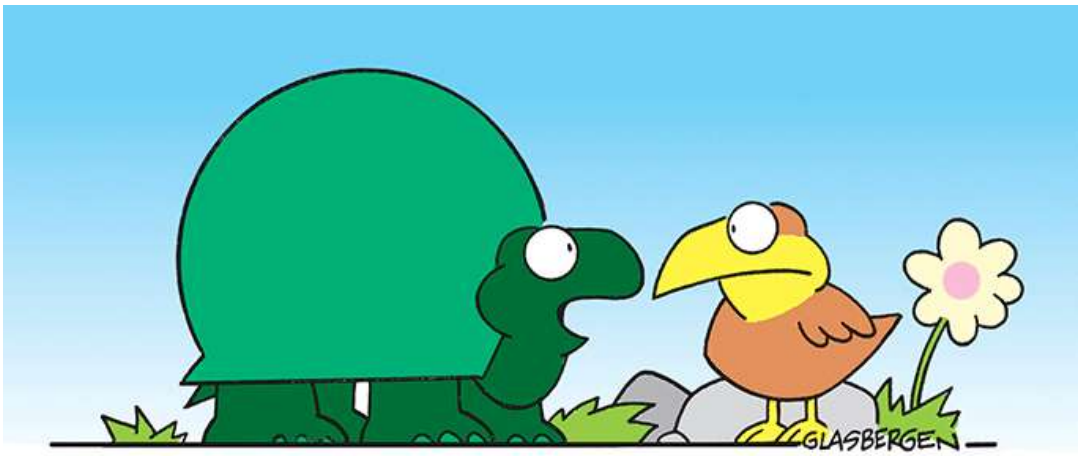
Abbiamo potuto palpare da vicino che, **con *l'Esempio*, s'irradia la luce della *Fede*, diffondendo negli spazi sociali il valore dell'aiuto ai più bisognosi**. E, sopra ogni altra cosa, lì si va conducendo ai bisognosi verso le Beatitudini che tutto ricompensano.

Questa mirabile opera ha un proprio nome: le Piccole Suore della Carità di Don Orione, vero Faro e Guida, che estendono il suo manto protettore sulla faccia dei bisognosi. Grazie, Sorelle, di tante cose belle che da voi sono state seminate e continuano ad esserlo, e in particolare per l'ospitalità e l'amicizia che ci avete offerto.

Con il passare degli anni, abbiamo conosciuto diverse generazioni di Suore, ma in tutte c'era sempre un denominatore comune: la vocazione ad **Amare** i loro prossimi, che è riflesso dell'essenziale: l'Amore a Nostro Signore, da cui emana tutto il Bene.
Abbiamo voluto lasciare una breve –e fuori dubbio incompleta- pennellata dei suoi Doni, come testimonianza della nostra gratitudine.

Luigi Ortiz e Lorena Horne de Ortiz, benefattori orionini

5. IL DIALOGO FRATERNO CHE CI FA CRESCERE



Mi chiedi come possiamo vivere senza combattere:
le tartarughe viviamo sempre in pace tra di noi,
perché, dopo tanti secoli,
abbiamo scoperto che "insieme è meglio!".

Motivazioni e domande per il colloquio in gruppo

- **APPROFONDIAMO**

Come si può vincolare il motto di Don Orione "Instaurare omnia in Christo" con gli insegnamenti della Parola di Dio e della Tradizione ecclesiale?

- **CONSTATIAMO**

Nel nostro ambiente abituale (studio, lavoro, famiglia), quali coincidenze e quali differenze possiamo trovare tra la proposta di vivere la politica della carità e i criteri abituali della società in cui viviamo?

- **PROGETTIAMO**

* Quali possono essere le strategie più efficaci per predicare il Vangelo della carità in un linguaggio che sia comprensibile e che spinga alla riflessione a coloro che ci circondano?

* Come dovrebbero muoversi i laici orionini nel proprio ambiente sociale e politico per estendere ad altri l'impatto rinfrescante generato dalla dedizione per gli abbandonati e i più indifesi?

6. PREGHIERA FINALE

Signore, ci hai dato come padre a San Luigi Orione.
Esso, in mezzo a sofferenze fisiche e morali,
stanchezza, difficoltà, incomprensioni e ostacoli di ogni genere,
non si stancò di annunciare,
con la sua vita più che con le sue parole,
che solo la Carità salverà il mondo.

Seguendo le orme di questo stratega della Carità
e al ritmo del battito del suo cuore senza frontiere,
dilatato dall'amore di Cristo,
anche noi vogliamo dedicare le nostre energie ai sofferenti, agli abbandonati
e a coloro che vivono nelle periferie della vita.

Concedi anche a noi che, facendo nostra la sua passione per Cristo e per le anime,
e supportati dalla tenerezza della Madonna, Madre e Consolatrice degli afflitti,
siamo in grado di vivere, illuminati dallo stesso ardore di Don Orione,
la sua donazione a Dio e agli uomini,
come annuncio di speranza per il mondo. Amen

SCHEDA QUINTA

"VOGLIAMO ARDERE DI FEDE E CARITÀ"
nei rapporti di famiglia e tra di noi (spiritualità di comunione)

La spiritualità di comunione tra i membri del MLO

Riscoprire l'identità carismática di ogni gruppo

Rafforzare i vincoli in spirito di comunione

1. PREGHIERA D'INIZIO

Signore, ci hai regalato Don Orione, il nostro Padre e Fondatore,
il quale, fedele al carisma ricevuto
e consapevole che è necessaria una carità cooperativa
nel servizio ai più poveri e bisognosi,
ha saputo convocare dei collaboratori per la sua Piccola Opera
e armonizzare nella stessa missione apostolica e missionaria
i talenti di persone molto diverse,
nella certezza che la ricchezza di ognuno beneficia tutti.

Egli ci ha invitato ad avere il coraggio del bene,
affinchè, radicati nel Vangelo,
possiamo vivere e trasmettere il suo carisma nel mondo,
in comunione viva con la Famiglia orionina,
impegnandoci a crescere nell'esercizio della "Carità che tutto ripristina,
tutto costruisce ed unifica tutto, in Cristo e la sua Chiesa".

Sappiamo che, se le forze deboli si uniscono, diventano forti,
e mettiamo tutta la nostra fiducia nell'Amore provvidente di Dio
e nella protezione di Maria, "Madre e Celeste Fondatrice"
della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Amen

2. INTRODUZIONE AL TEMA

La ricchezza della mutua comunione

Diversi Gruppi costituiscono oggi la Famiglia orionina. Essi formano un unico organismo vitale e questo spiega le convergenze di ciascuno con gli altri ed anche le differenze dei singoli fra loro.

Questa diversità è espressione della ricchezza del carisma: intensifica, innanzi tutto, l'efficacia della testimonianza e rende più convincente l'annuncio del Vangelo, la penetrazione dello spirito delle beatitudini nel mondo, l'amore compassionevole verso i diseredati, i malati e gli afflitti. I diversi Gruppi realizzano inoltre una più viva carità pastorale, aiutando tutti a concorrere e a sostenere l'impegno nella missione comune. Infine, i tratti caratteristici di ciascun gruppo fanno crescere l'identità nella comunione. La nostra breve storia di Famiglia di Don Orione ci convince che senza comunione esiste un reale pericolo di impoverimento e di infedeltà al progetto del Fondatore. *"Senza di voi non siamo più noi!"*, può essere la parola impegnativa che ciascun gruppo è chiamato ad interiorizzare e a riesprimere nella pratica quotidiana.

Le differenti espressioni del carisma orionino sono sostanzialmente interdipendenti tra di loro, cioè, vivono un rapporto di reciprocità molto profondo, in modo **che l'identità nella Famgilia Orionina non può essere vissuta da un gruppo senza riferimento agli altri**. Tutti insieme, come Famiglia, incarnano oggi l'esperienza spirituale e carismatica del Fondatore ed esprimono la ricchezza del dono di Dio alla sua Chiesa, prolungando e sviluppando nel tempo l'originalità di San Luigi Orione.

In una Chiesa comunione, la Famiglia Orionina è chiamata a mostrare un cuore solo e un'anima sola attraverso la comunione fraterna e apostolica al servizio della missione e per un reciproco arricchimento mutuo dei gruppi e delle persone. Appartenere a un gruppo significa fare parte della famiglia. Vivere in comunione significa crescere con tutti e riconoscere che uno è un complemento per l'altro. **Uniti, i diversi membri fanno possibile alla Famiglia la piena esperienza di loro doni e valori.**

Nella diversità dei gruppi appare la policromia degli aspetti spirituali che non può mancare in qualsiasi cuore orionino; ma questi aspetti si vedono più chiaramente e in modo singolare in un gruppo più che negli altri: la comunione della Famiglia li mette a disposizione di tutti. La comunione ecclesiale, la reciprocità, lo scambio di doni, la complementarità e l'arricchimento reciproco sono una legge feconda di vita per tutta la Famiglia, con conseguenze significative per la missione. **Se si desidera raggiungere i più poveri, gli umili, i malati, come evangelizzatori e segni dell'Amore Providente di Dio, non è sufficiente l'attività di un singolo gruppo della Famiglia Orionina; sono necessari vari tipi di intervento combinati e diversi ministeri complementari.**

3. RACCONTO

IL VALORE DEL SALUTO

Questa è la storia di un uomo che lavorava come operaio presso un'impianto di lavorazione della carne.

Un giorno, a conclusione del suo orario di lavoro, è intrato in una delle celle refrigeranti per un'ultima ispezione di controllo. Ma entrando, distratto, ha chiuso la porta. Come misura di sicurezza, le porte sono dotate di un sistema che permette soltanto l'apertura dall'esterno. Ed è rimasto così intrappolato all'interno del frigorifero. Subito ha cominciato a urlare, al tempo che colpiva fortemente la porta, ma lo spessore delle pareti ha impedito che nessuno sentisse le grida. Inoltre, la maggior parte dei lavoratori era già partita e solo rimaneva in fabbrica il guardiano, facendo dei giri regolari.

Trascorsero cinque ore e il lavoratore rimaneva all'interno della camera, con la prospettiva di una morte certa. Improvvisamente, la porta si aprì. La guardia di sicurezza è venuto e lo salvò.

Il giorno successivo, il fatto era commentato in tutta la fabbrica. I colleghe del lavoratore chiesero alla guardia: *"E come ti è venuta in mente l'idea di aprire la porta, se quello non fa parte del tuo lavoro di routine?".*

E lui ha spiegato: *"Lavoro da 35 anni in questa ditta; ci sono centinaia di operai che entrano in fabbrica ogni giorno, ma egli è l'unico che mi saluta la mattina, e al pomeriggio, quando esce. Il resto dei lavoratori mi tratta come se fossi invisibile. Io spero ogni giorno il suo saluto, che mi fa sentire importante. Ieri ho sentito il Ciao! che mi ha detto all'ingresso, ma non ricordavo aver ascoltato dopo: Fino a domani! Dunque, come non mi aveva salutato, ho pensato che dovrebbe essere ancora da qualche parte nell'edificio. Poi, ho iniziato a cercare, finchè l'ho trovato...".*

4. INDICAZIONI DI PERCORSO PER IL NOSTRO CAMMINO DI RIFLESSIONE

A) La voce di Dio

Lettera di San Paolo aglii Efesini, capitolo 4 (7. 11-16)

L'unità della Chiesa non è uniformità; al contrario: ***solo la diversità dei servizi rende possibile la vita di un corpo.*** *Nella comunità, ognuno ha la sua grazia particolare - nella liturgia e nella vita di tutti i giorni. Non è alcun riferimento qui alla santità maggiore o minore di ciascuno, ma ai mestieri menzionati nel versetto 11: ci sono apostoli, evangelisti, pastori e maestri (vescovi e diaconi non sono menzionati ancora).* ***Questi uffici sono doni di grazia****; il donatore è Cristo stesso; l'obiettivo è "la costruzione del Corpo di Cristo" (v. 12), "l'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio" (v. 13). La fede è lo sì di ogni uomo al messaggio di Cristo.*

Diversità di doni, un unico Corpo

7 A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. […]11 E` lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, 12 per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, 13 finché arriviamo tutti all`unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. 14 Questo affinchè non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l`inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell`errore. 15 Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, 16 dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l`energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità. *Parola di Dio! - Rendiamo grazie a Dio!*

B) La voce della Chiesa

Carismi al servizio della comunione evangelizzatrice (Evangelii Gaudium, 130-131)

130. Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche **con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa.** Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo

esercizio sarà ecclesiale. **È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo**. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo.

131. Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. **La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità**. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa.

Viviamo l'Anno della Misericordia

La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. ***È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia.*** *Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.*

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. ***Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia*** (Misericordiae Vultus, N. 12).

C) La voce di Don Orione: la ricchezza del carisma ricevuto

Don Orione sente il dovere di informare subito questi due sposi, amici e benefattori, per far sentire a loro partecipi dei suoi progetti. **Anch'essi come laici sono "Figli della Divina Provvidenza"**, e fanno parte della famiglia spirituale nata dalla sua esperienza carismatica.

***** "Caro signor Generale e ottima signora Thea Beaud O. D. Pr.
La grazia di Gesù Cristo, signor nostro, e la sua pace siano sempre con noi!
In verità, più vado avanti, e più sento che il lavoro si moltiplica, o, meglio, che io debbo moltiplicarmi, senza poter arrivare a tutto. Però sento la assistenza del Signore, e le preghiere che fanno per me tante anime buone. Così, ad es., domani, se Dio mi dà grazia, viaggerò la notte per trovarmi la mattina di san Giuseppe a Mar del Plata. Il 23 corr. poi mi imbarco sullo stesso Augustus, e vado a fare la Pasqua coi nostri del Brasile, e visiterò quelle Case della Divina Provvidenza.

Come vedono da questa stessa attività, sto bene di salute, e sento il Signore come vicino a me, per la sua infinita misericordia. Penso che anche loro staranno bene, ed ho dato grazie a Dio quando ho letto che la signora Thea quest'anno sta benino, come lei, signor Generale, mi ha scritto. E li prego di voler gradire, quale espressione della mia più profonda gratitudine e dilezione in Gesù Cristo, un piccolo dono, che invio loro col piroscafo Augustus. Una pia signora, della più alta società argentina, volle farmene un ossequio, come si dice qui, ed io ho subito pensato alla signora Thea e al mio caro signor Generale. Grazie di tutto quello che loro fanno per i nostri cari poveri: ***chi dà ai poveri per l'amore di Dio, dà a Dio!***

Ella, signor Generale, mi ha scritto che **segue con piacere i passi che fa l'umile, ma tanto cara nostra (e dico nostra perché come è mia e così è loro) Congregazione**: oh, sì! sì! - diamo gloria a Dio, a Dio solo, ma le dico, con la fronte nella polvere, che veramente vedo e tutti vedono che c'è la mano di Dio. Poi verrà il paradiso!".
(Da una lettera del 17 marzo 1937).

* **La Divina Provvidenza sa perché sono qui... C**ercherò di fare quanto potrò per questi miei sacerdoti e chierici, per tanti orfani e poveri fanciulli che abbiamo qui...Dall'Argentina andrò al Cile e al Perù, ma prima mi recherò ancora per qualche settimana **nell'Uruguay...** Ho accettato una missione nel Matto Grosso, in Brasile. Qui, ove sono, teniamo un Istituto con scuole gratuite per esterni, sono parecchie centinaia di fanciulli poverissimi. Moltissimi sono figli di Italiani. Domani farò un numero consolantissimo di prime comunioni. Dicono che saranno qualche migliaio. **Sono venuto per questo e non sento stanchezza** (Da una lettera del 27 ottobre 1934).

D) La voce della Famiglia Orionina

Nello Statuto della Associazione pubblica di fedeli laici *"Movimento Laicale Orionino"* (MLO) si presenta l'identità di questo ramo della Famiglia Orionina e il suo rapporto con gli altri.

Art. 3 – In sintonía con il progetto di Don Orione di *"rinnovare e unificare in Gesù Cristo l'uomo e la società, portando alla Chiesa e al Papa il cuore dei piccoli, dei poveri e delle classi operaie"*, il fine specifico del MLO è favorire l'irradiazione spirituale della Famiglia orionina al di là delle frontiere visibili della Piccola Opera della Divina Provvidenza (PODP), approfondendone i tratti carismatici laicali, per una sempre più efficace attuazione della sua specifica missione nella Chiesa e nel mondo. Tale fine si realizza in particolare con il promuovere, l'animare e il formare al carisma i membri, rispettando la storia e le forme di partecipazione di ciascuno.

Art. 4 - Il Movimento Laicale Orionino si riconosce unito, per origine e carisma, alla Famiglia della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Nell'autonomia della propia identità, ne vive il medesimo carisma in comunione con tutte le componenti: i Figli della Divina Provvidenza (FDP), le Piccole Suore Missionarie della Carità (PSMC) e l'Istituto Secolare Orionino (ISO).

Testimonianza

Che cosa ha significato per Lei, nella sua esperienza religiosa e sacerdotale, il rapporto con gli altri rami della Famiglia orionina? Come si potrebbe definire la più grande sfida che vive oggi la Famiglia orionina per crescere nella sua fedeltà carismatica al patrimonio spirituale di Don Orione?

1 ***Don Orione ci invita ad essere una famiglia; questa vita di famiglia è stato l'elemento decisivo che mi ha fatto rimanere con Don Orione*** *e non con i Cappuccini, 50 anni fa. Le debolezze sono esistiti in me e nelle comunità in cui sono stato. Esperienze come il Cottolengo di Montevideo, nelle sue fasi iniziali: eravamo una vera famiglia, che si voleva bene: abbiamo lavorato insieme, abbiamo pregato insieme, abbiamo riso un sacco insieme, siamo andati a mangiare il gelato e anche abbiamo avuto delle discussioni, come ogni famiglia.*

Claypole, il Cottolengo, mi ha dato l'opportunità di incontrare molti, molti Suore-madri, felici, generose, feconde; non ricordo alcuna con faccia di "cetrioli sott'aceto", come dice Papa Francesco. Ho avuto e ho sorelle amiche con cui ho un rapporto profondo. E quanti laici nelle comunità di comunità (si legga: parrocchie), quanto tempo passato insieme, quanti dolori condivisi, quante gioie celebrate; nelle parrocchie ho vissuto vere

comunità fraterna con laiche e laici, dei quali diceva Giovanni Paolo II: la Chiesa ha bisogno di loro; e mia mamma ripeteva: ***tutti sono la tua famiglia più che io...".***

2. "Andate alle periferie esistenziali", dice Francesco; "fuori della sacrestia", ha detto Don Orione. Si devono prendere opzioni per andare verso "i più poveri ed abbandonati" oggi. Don Orione ha detto anche: "dobbiamo andare e camminare con i tempi e nell'avanzata dei tempi e dei popoli.."; "dobbiamo essere l'avanguardia della Chiesa", "andare dove gli altri non vanno", con "audacia apostolica", con "spirito di primo soccorso": ***si tratta di una sfida per tutti noi: laici, fratelli e sorelle.*** *Le grandi opere ci legano le mani... si devono fare scelte.*

Carlos Medina fdp

5. IL DIALOGO FRATERNO CHE CI FA CRESCERE

Sì, infatti siamo diversi, ma c'è qualcosa che ci assomiglia tutti,
come un "aria di famiglia"
che fa possibile di riconoscerci subito, giusto?

Motivazioni e domande per il colloquio in gruppo

- **APPROFONDIAMO**

Secondo i testi che abbiamo letto, l'esperienza di comunione tra i membri della Famiglia Orionina, chè contributo può offrire alla nostra missione di proclamare che "solo la carità salverà il mondo"?

- **CONSTATIAMO**

Nella nostra esperienza come Famiglia di Don Orione, quali sono gli elementi che hanno influenzato positivamente per fare l'esperienza che viviamo lo stesso carisma; e quali sono quegli altri elementi che hanno contribuito alla reciproca ignoranza o anche alla divisione?

- **PROGETTIAMO**

Potremmo indicare almeno tre aspetti della nostra esperienza carismatica che noi dovremmo rafforzare - a livello locale e a livello di MLO - affinchè possa crescere tra di noi l'esperienza della comunione?

6. PREGHIERA FINALE

Padre e Fondatore della nostra Famiglia,
San Lugi Orione,
tu, docile ai doni dello Spirito Santo,
ci hai lasciato una preziosa eredità:
il tesoro della tua predilezione per "i poveri e i più piccoli,
per i malati, i diseredati e gli afflitti".

Insegnaci ad essere ogni giorno per loro
segni e portatori dell'amore e la consolazione di Dio,
e a coltivare in noi gli stessi sentimenti di Cristo,
Buon Pastore compassionevole.

Chiedi al Padre per tutti noi, i membri della tua Famiglia,
il tuo stesso amore alla Chiesa e al Papa,
la tua stessa passione per l'unità
e la stessa fiducia nella Provvidenza che ha guidato tutti i tuoi passi.

Intercedi per noi presso ill Signore,
affinchè, assumendo il nostro impegno con la Carità,
l'unica in grado di salvare il mondo,
uniti come "una pianta unica con vari rami",
e guidati da Maria, nostra Madre,
possiamo percorrere con gioia
la strada che conduce all'Amore. Amen.

SCHEDA SESTA

"VOGLIAMO ARDERE DI FEDE E CARITÀ"
nei rapporti di famiglia e tra di noi (spiritualità di comunione)

Vivere in spirito di comunione

"Fare il bene sempre, il bene a tutti, il male mai a nessuno.

Non vergognarsi della propria fede ed avere il coraggio del bene".

1. PREGHIERA D'INIZIO

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito di verità, che scruti la profondità di Dio, memoria e profezia della Chiesa, conduci l'umanità a riconoscere in Gesù di Nazareth il Signore della gloria, il Salvatore del mondo, il supremo compimento della storia.

- *Vieni, Spirito di amore e di pace!*

Spirito di santità, soffio divino che muove il cosmo,vieni e rinnova il volto della terra. Suscita nei cristiani il desiderio dell'unità piena, per essere efficacemente nel mondo segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

- *Vieni, Spirito di amore e di pace!*

Spirito di comunione, anima e sostegno della Chiesa,fa' che la ricchezza di carismi e ministeri contribuisca all'unità del Corpo di Cristo; fa' che laici, consacrati e ministri ordinati concorrano insieme ad edificare l'unico Regno di Dio.

- *Vieni, Spirito di amore e di pace!*

Spirito di consolazione, sorgente inesauribile di gioia e di pace, suscita solidarietà verso chi è nel bisogno, provvedi agli infermi il necessario conforto, infondi in chi è provato fiducia e speranza, ravviva in tutti l'impegno per un futuro migliore.

- *Vieni, Spirito di amore e di pace!*

Spirito di sapienza, che tocchi le menti e i cuori, orienta il cammino della scienza e della tecnica al servizio della vita, della giustizia, della pace. Rendi fecondo il dialogo con chi appartiene ad altre religioni, fa' che le diverse culture si aprano ai valori del Vangelo.

- *Vieni, Spirito di amore e di pace!*

A Te, Spirito d'amore,con il Padre onnipotente e Figlio unigenito, sia lode, onore e gloria nei secoli senza fine. Amen

(Da una preghiera di San Giovanni Paolo II per il Giubileo 2000)

2. INTRODUZIONE AL TEMA

La famiglia apostolica di Don Orione è prima di tutto e soprattutto una famiglia carismatica, cioè, un dono dello Spirito alla Chiesa per compiere una missione (cfr. 1 Cor 12, 1.4-6); **le sue radici più profonde e più reali si trovano nel Mistero Trinitario**, in quanto infinito amore infinito che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito, fonte, modello e obiettivo di tutta la famiglia umana. È il fondamento di ogni vera comunione.

La Trinità è un mistero di rapporto che illumina la nostra vita. Le persone divine **non stabiliscono relazioni, ma sono relazioni.** Gli esseri umani abbiamo relazioni – genitori e figli, moglie e marito, Maestro e discepolo - ma possiamo anche esistere di fuori di esse. Non così il Padre, il Figlio e lo Spirito, che vivono in comunione eterna. La Trinità ci rivela che il segreto per avere una relazione felice è l'amore, e che *" c'è più gioia nel dare che nel ricevere"* (Atti 20.35). In Dio, tutto è gioia, perché tutto è dono. Ecco qui il cuore della *mistica orionina*.

"Sì - potremmo dire - *ma Dio è un'altra cosa!'"*. La fede ci dà la certezza che **è possibile l'amore del prossimo come un riflesso dell'amore di comunione tra le Persone divine**. Un amore che, in Dio e con Dio, mi fa possibile di amare anche la persona che non mi piace o che nemmeno conosco bene. Allora imparo a guardare quest'altra persona non solo con i miei occhi e dai miei sentimenti, ma dalla prospettiva di Gesù Cristo. A parte l'aspetto esteriore dell'altro, posso scoprire il suo desiderio di un gesto di amore e attenzione. Nel vederlo con gli occhi di Cristo, posso dare all'altro molto di più di quelle cose exteriori che necessita: posso offrirgli lo sguardo d'amore del quale lui ha bisogno.

In questo si manifesta l'interazione fondamentale tra l'amore di Dio e amore del prossimo, di cui parla così insistentemente la Prima lettera di Giovanni. Solo la mia disponibilità ad aiutare gli altri, per esprimere l'amore, mi rende sensibile anche a Dio. Solo il servizio agli altri può aprire gli occhi a ciò che Dio fa per me e alla grandezza del suo amore per me. L'amore cresce attraverso l'amore. **L'amore è «divino» perché viene da Dio e a Dio ci unisce e, attraverso questo processo unificante, ci trasforma in un *Noi*, che supera le nostre divisioni** e ci fa uno, finché alla fine Dio sia "tutto in tutti" (cfr 1 Cor 15.28).

3. RACCONTO

"La stessa cosa troverai qui"

Una storia popolare del lontano Oriente dice che un giovane aveva raggiunto una fonte di acqua chiara che scaturiva vicina a un paesetto e, avvicinandosi a un anziano saggio che si trovava lì, ha chiesto: -*"Come sono le persone che vivono in questo luogo?". -"Come sono le persone che vivono nel posto da dove vieni?",* chiese l'anziano da parte sua*. –"Oh, sono tutti un gruppo di egoisti e malvagi, che pensano solo a se stessi* - rispose il giovane*. Sono lieto di aver potuto andare via da lì".* A cui, il vecchio rispose: -*"La stessa cosa troverai qui".*

Un po' più tardi, un altro giovane che passava si avvicinò alla fonte per bere l'acqua e, vedendo lo stesso anziano, chiese: -*"Come sono le persone che vivono in questo luogo?".* Il vecchio rispose facendo la stessa domanda che aveva indirizzato al viaggiatore precedente: -*"Come sono le persone che vivono nel posto da dove vieni?"*. –"*Tutti sono persone magnifiche, oneste, cordiali e ospitali. Mi rammarico ancora per aver dovuto lasciarli"*. -*"La stessa cosa troverai qui"*, gli assicurò l'anziano.

Un uomo che aveva sentito entrambi colloqui ha chiesto il vecchio: -"C*om'è possibile dare due risposte così diverse alla stessa domanda?*". Al che il saggio rispose: -*"Ognuno porta nel suo cuore ovunque il mondo in cui*

vive. *Chi è superbo ed egoista, genera intorno a lui un ambiente negativo, ovunque si trovi*. *Chi ha trovato amici altrove, anche qui li troverà, perché chi fa del bene agli altri fa sorgere attorno un clima di amore e di pace".*

4. INDICAZIONI DI PERCORSO PER IL NOSTRO CAMMINO DI RIFLESSIONE

A) La voce di Dio (Efesini 4, 1-6)

Se la Chiesa è il Corpo di Cristo e vive dal suo Spirito, ***l'unità è la sua legge di identità essenziale****. Il versetto 2 dice come si deve avere cura della pace e conservarla; si tratta di una proposta esigente: l'umiltà era così poco apprezzata nel mondo greco che nel nostro. In realtà, questa virtù vive solo di speranza e di amore. "Sopportarsi a vicenda con amore": certamente si può sopportare gli altri con rassegnazione calma o disgusto celato, ma questo non corrisponde alla vocazione dei cristiani, chiamati a vivere nell'amore. Nei versetti 4-6 per due volte* ***sono giustapposti tre motivi per l'unità****: 1. un corpo – uno Spirito — una speranza: questa è la Chiesa; 2. un Signore - una fede - un battesimo: quelle sono le radici da cui la Chiesa rinasce continuamente. "Lo Spirito" tiene insieme la Chiesa e gli dà la forza della speranza; "il Signore" vive per la fede e il battesimo nel cuore della Chiesa; "il Padre" è l'unico Dio onnipresente, che agisce ovunque.*

L'unità dello Spirito

1 Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, 2 con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, 3 cercando di conservare l`unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. 4 Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; 5 un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. 6 Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. *Parola di Dio! - Rendiamo grazie a Dio!*

B) La voce della Chiesa

Sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo (Evangelii Gaudium, 87-88)

87. Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, **sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme**, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

88. L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, **il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro**

con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

Viviamo l'Anno della Misericordia

8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. ***Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore,*** *un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione*(Misericordiae Vultus, N. 8).

C) La voce di Don Orione: la ricchezza del carisma ricevuto

Don Orione scrive ancora una volta a una Signora per tranquillizzarla, ma anche per difendere il Parroco di cui Ella si lamentava per le maniere alquanto brusche. Sebbene ammette il suo carattere forte, il nostro Padre può dire che quando parla o scrive si mette sempre alla presenza di Dio e **La invita a pensare in grande, affinchè in questo modo anche i difetti scompariscano nella luce della Carità.**

"Sono un temperamento forte… e scrivo in stile forte, ma Ella, che oramai mi conosce, non deve rattristarsene, ma deve sentire che è la lealtà, la sincerità, che mi porta a scrivere come scrivo.
Quando Le scrivo o parlo mi metto sempre alla presenza di Dio, mi figuro di stare davanti al piccolo Tabernacolo della Sua Cappella e di avere davanti a me Suo Marito e il Suo Bambino, e non faccio e dico nulla di cui Gesù, Suo Marito e Suo Figlio non abbia a dirmi: Sì, fa così!
Mi posso sbagliare, è vero. La coscienza però ce la metto tutta. E così Dio mi aiuti a camminare in avvenire!

Quanto al Sig.r Arciprete di M., non posso né devo, ora e per lettera, entrare in merito alla situazione che tra la Sig.ria Vostra e Lui si è venuta creando. Però non bisogna mai correre nel voler mettere fuori e sbarazzarci di persone che, pure con qualche loro difetto, hanno sostenuto l'Istituto e gli hanno fatto del bene, e hanno indiscutibilmente lavorato pel suo sviluppo.

Io so che nelle ore del dolore più intimo e profondo, Egli il Sig.r Arciprete, ha sempre cercato di confortarLa da buon Padre, sia pure con quella scorza un po' rustica. Ah Signora!
Se penseremo in grande, anche i difetti scompariranno nella luce della carità, cesseranno le ripugnanze, e ameremo tutto il bene, e le persone che non risultano positivamente disoneste, per fare del bene.

Del resto con la calma, la pazienza e la prudenza oh, quante cose vanno a posto!
Prego per la Sua salute, e spero che a Roma, ove sono tante venerande Basiliche e Chiese con le Sacre Reliquie della Passione e tanti Corpi di Santi, Ella riavrà la pace dello spirito e molte consolazioni spirituali (Da una lettera del 24 marzo 1928).

D) La voce della Famiglia Orionina

La relazione vitale con la comunità

"Tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28)

Nella Chiesa, le comunità religiose sono "casa e scuola di comunione". Che cosa significa questo in concreto? Prima di programmare la collabora-zione comune occorre promuovere una spiritualità di comunione, facendola emergere come principio educativo nelle relazioni. *"Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli stru-menti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, ma-schere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita" (*Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte,* n. 43).

La comunione nella comunità religiosa è frutto di vocazione e di relazione con Dio: *se si attenua la relazione con Dio, si frantuma il «vinculum fraternitatis»*, perché le nostre comunità, prima di essere una costruzione umana, sono un dono dello Spirito. Infatti è dall'amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia radunata nel nome del Signore.

"Come saprete, voi, se siete fedeli alla vostra vocazione?", diceva Don Orione. *"Se una persona vuol misurarsi la temperatura, la febbre, si mette il termometro. Ci dovrà ben essere qualche termometro per saperci regolare, se siamo fedeli alla santa Regola, alla santa vocazione. Il termometro c'è: è la vita di comunità"* (Da *"Tutti in Capitolo*", lettera del Superiore Generale Don Flavio Peloso fdp in preparazione al CG XIV, n. 4).

Testimonianza

Il centro della proclamazione del Vangelo è il comandamento dell'amore che ci invita a vivere in comunione con Dio e con i nostri fratelli. Nella vostra esperienza carismatica orionina, quali sfumature per vivere il comandamento dell'amore in questo tempo in cui viviamo può offrire il messaggio incarnato nella persona e nella parola di Don Orione?

Nella vita ascoltiamo tutti i giorni frasi che sintetizzano il pensiero dei credenti, come "Dio è amore"; o il mandato evangelico di "Amare Dio con tutto il cuore e il prossimo tuo come te stesso"; ma, se questo è così, perché è così difficile metterlo in pratica accettando Gesù nei nostri cuori?

Don Orione era un uomo del suo tempo e ha saputo rispondere ai bisogni del suo tempo, ma è anche un uomo di tutti i tempi che ci spinge a una sempre nuova attività evangelizzatrice, che insiste constantemente nel prendere come modelli Gesù Cristo e il Vangelo ("il più sublime trattato di didattica e di pedagogia che esiste"). **Come orionini, spetta a noi dare testimonianza che l'amore esiste e lo dimostriamo perché sta accadendo nella nostra vita.**

Non dobbiamo lasciarci paralizzare dalla paura; con paura non è possibile amare il mondo come Gesù lo amava, o infondere un soffio di speranza. *"L'essero umano può costruire una società senza Dio, senza Amore, ma non può costruire la vita senza Dio; chi esclude Dio dal suo orizzonte ha perso tutto"* (1 ° incontro EFO 2013).

Quando Don Orione ci dice che **"Solo la Carità salverà il mondo"** sta a indicarci il percorso dell'Amore: questa dovrebbe essere la nostra premessa.

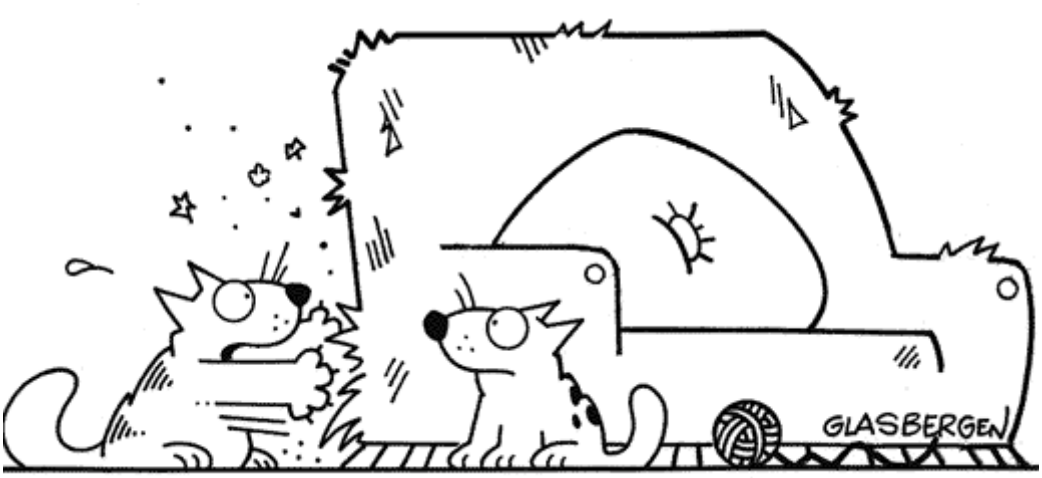
Oggi siamo di nuovo in un mondo di violenza e guerre e tutti i gruppi vogliono avere l'arma più potente per dominare il mondo. Ma l'arma più potente la abbiamo noi, cristiani, perché è un'arma che non uccide ma dà vita, non produce ferite, ma da la guarigione, non attacca, ma conforta, che è disponibile 24 ore su 24 ore e cammina accanto a noi: solo dobbiamo portarla nei nostri cuori. E quell'arma, che non è un'arma, si chiama Gesù.

Don Orione era in grado di coniugare perfettamente la devozione con l'azione. Il fondatore di La Floresta, Dr. Perea, ha scritto dopo averlo conosciuto: *"Era un uomo in una preghiera permanente"*, fedele a Dio, la Chiesa e il papato; ma era anche stupito di vedere che *"le sue case erano veri vulcani d'amore".*

Come orionini, dobbiamo vivere e promuovere il Vangelo come un nuovo inizio al di là dei programmi pastorali ("Il Vangelo è, a tutti i tempi per la Chiesa, l'inizio della sua vita" (Concilio Vaticano II); e allo stesso tempo siamo chiamati a **produrre i "frutti" che Don Orione ci ha insegnato: compassione verso i sofferenti, solidarietà con i bisognosi, giustizia per gli esclusi, assistenza e cura per i malati e i disabili...**

Bolívar Conti, laico orionino di La Floresta – Canelones - Uruguay

5. IL DIALOGO FRATERNO CHE CI FA CRESCERE



Vedi, figlio? Vero che questo vecchio divano dal soffitto
ha subito alcuni deterioramenti;
ma nel sfogarmi con esso,
non faccio male a nessuno, torno a sentirmi calmo
e posso vivere in pace con tutti.

Motivazioni e domande per il colloquio in gruppo

- **APPROFONDIAMO**

Qual è la radice teologica profonda che ha portato a Don Orione a proporre, come sintesi e massima espressione della propia esperienza carismatica, quello che lui chiamava *spirito di famiglia, fraternità universale*, e oggi esprimiamo nella frase *spiritualità di comunione*?

- **CONSTATIAMO**

Quali ostacoli si presentano, a livello intellettuale, a livello emotivo e a livello di comportamento quotidiano, per poter vivere questa dimensione del nostro carisma?

- **PROGETTIAMO**

Analizzare uno ad uno i quattro elementi della spiritualità di comunione che appaiono nella frase di Don Orione: 1. *Fare il bene sempre, il bene a tutti,* 2. *il male mai a nessuno.* 3. *Non vergognarsi della propria fede* 4. e *avere il coraggio del bene*. Quali proposte di cambiamento nei nostri atteggiamenti abituali ci suggeriscono queste esortazioni del nostro Padre?

6. PREGHIERA FINALE

Tu ci hai chiamati, Signore,
a vivere in comunione con il Padre tuo e Padre nostro,
e con te, suo Figlio morto e risorto,
nell'unità dello Spirito Santo.

Tu ci hai regalato la fede attraverso la Chiesa,
che è il tuo Corpo e la nostra famiglia,
nella quale viviamo in comunione con tutti i fedeli,
uniti con i successori degli Apostoli e con il Papa.

Tu nutri la tua Chiesa e ciascuno di noi
con il Pane della tua Parola e del tuo Corpo,
in modo che siamo in grado di vivere le nuove relazioni evangeliche
come figli e figlie del Padre e come fratelli e sorelle in Cristo.

Come Famiglia Orionina, ti chiediamo la grazia
di poter vivere in comunione con la tua Chiesa, "comunità d'amore"
ed essere riconosciuti come i tuoi discepoli
perché ci amiamo a vicenda come Tu ci hai amato
e amiamo tutti con il tuo stesso amore. Amen.